

Documento di E-Policy

Argomenti del Documento

Cap. 1 Presentazione dell'E-Policy

- 1.1 Scopo dell'E-Policy
- 1.2 Ruoli e responsabilità
- 1.3 Un'informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto
- 1.4 Condivisione e comunicazione dell'E-Policy all'intera comunità scolastica
- 1.5 Gestione delle infrazioni alla E-Policy
- 1.6 Tempi di integrazione e presentazione dell'E-Policy
- 1.7 Monitoraggio dell'implementazione dell'E-Policy e suo aggiornamento
- 1.8 Le risorse di Generazioni Connesse Risorse di Generazioni Connesse

Cap. 2 Formazione e curriculum

- 2.1 Sensibilizzazione e prevenzione
- 2.2 Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti
- 2.3 Il Kit didattico

Cap. 3 Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT (Information and Communication Technology) della e nella scuola

- 3.1 Protezione dei dati personali
- 3.2 Accesso ad Internet
- 3.3 Strumenti di comunicazione online (P.U.A.)
- 3.4 Strumentazione personale (BYOD)

Cap. 4 Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare

- 4.1 Sensibilizzazione e prevenzione
- 4.3 Cyberbullismo: che cos'è e come prevenirlo
- 4.4 Hate speech: che cos'è e come prevenirlo
- 4.4 Dipendenza da Internet e gioco online
- 4.5 Sexting
- 4.6 Adescamento online
- 4.7 Pedopornografia

Cap. 5 Segnalazione e gestione dei casi

- 5.1 Cosa segnalare
- 5.2 Come segnalare: quali strumenti e a chi
- 5.3 Gli attori sul territorio per intervenire
- 5.4 Allegati con le procedure

Capitolo 1 - Introduzione al documento di E-Policy

1.1 Scopo dell'E-Policy

Con la definizione della E-Policy si intende creare una visione coerente degli obiettivi e strategie da adottare, dei ruoli, delle responsabilità e delle azioni nell'educazione digitale, che la scuola intende intraprendere per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

- La legge 71/2017, art. 4, comma 5 richiama la promozione dell'educazione digitale
- La legge 70/2025 integra la legge n. 71/2017 con la previsione del contrasto al bullismo, prevede azioni collaborative con soggetti del territorio e modifiche alle funzioni degli organi istituzionali competenti nella materia di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo
- La lettera h) del comma 7 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107 prevede che le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della propria autonomia e nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, promuovono l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche, quale elemento trasversale alle diverse discipline curriculari, anche mediante la realizzazione di apposite attività progettuali aventi carattere di continuità tra i diversi gradi di istruzione o di progetti elaborati da reti di scuole in collaborazione con enti locali, servizi territoriali, organi di polizia, associazioni ed enti
- La legge 20 agosto 2019 n. 92 "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica" prevede, fra l'altro, nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, l'educazione alla cittadinanza digitale. Le studentesse e gli studenti devono essere sensibilizzati a un uso responsabile della rete e resi capaci di gestire le relazioni digitali in contesti non protetti, visto che uno dei compiti della Scuola è favorire l'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

Le scuole devono:

- **Educare all'uso responsabile della rete.** Gli studenti devono essere formati sull'importanza della privacy, del rispetto del diritto d'autore e della gestione dei dati personali online.
- **Sviluppare competenze per la gestione delle relazioni digitali.** Le scuole devono aiutare gli studenti a riconoscere e affrontare situazioni di rischio online, come il cyberbullismo o la diffusione di fake news.
- **Promuovere la partecipazione consapevole alla vita digitale.** Gli studenti devono essere resi consapevoli delle opportunità e dei rischi legati all'uso delle tecnologie e dei social media, e incoraggiati a partecipare attivamente alla vita digitale in modo responsabile.

L'educazione alla cittadinanza digitale, quindi, mira a formare cittadini digitali consapevoli e attivi, capaci di utilizzare le tecnologie in modo critico e responsabile. Le TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) rappresentano, infatti, strumenti fondamentali nel processo educativo e nell'apprendimento di studenti e studentesse e, per questo, le *competenze digitali* rientrano tra le abilità chiave individuate nel **quadro di riferimento europeo delle competenze per l'apprendimento permanente** (Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 2006, aggiornata il 22 maggio 2018, relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente).

Le competenze digitali consentono di:

- **Navigare nel mondo moderno:** nella società attuale, caratterizzata da un'evoluzione tecnologica costante, essere digitalmente competenti è fondamentale per muoversi efficacemente in molteplici contesti.

- **Partecipare attivamente alla vita civica e culturale:** accedendo a servizi governativi online, partecipando a consultazioni pubbliche o a mobilitazioni sociali tramite piattaforme digitali.
- **Inserirsi nel mondo del lavoro:** una solida competenza digitale è ormai un prerequisito per numerosi ruoli professionali, non solo in ambito tecnologico.
- **Fruire di un'educazione continua:** favorendo l'apprendimento autonomo e l'accesso a risorse educative online, che permettono di acquisire nuove conoscenze e competenze in modo flessibile e personalizzato.
- **Sperimentare innovazione e creatività:** stimolando la capacità di innovare e di esprimersi attraverso nuove forme e strumenti digitali.

In un contesto sempre più complesso, diventa quindi essenziale per ogni istituzione scolastica dotarsi di una **e-Policy**, un documento programmatico volto a promuovere le competenze digitali e un uso delle tecnologie positivo, critico e consapevole, sia da parte degli studenti e delle studentesse, sia degli adulti coinvolti nel processo educativo. L'e-Policy, inoltre, ha lo scopo di **prevenire situazioni problematiche** e di **riconoscere, gestire, segnalare e monitorare** episodi legati a un utilizzo scorretto degli strumenti digitali. Il documento di e-Policy intende quindi esprimere la **visione educativa e la proposta formativa dell'istituto** in relazione alle tecnologie digitali. In particolare, esso definisce:

- l'approccio educativo alle tematiche connesse alle competenze digitali, alla privacy, alla sicurezza online e all'uso delle tecnologie nella didattica e nel percorso educativo;
- le norme comportamentali e le procedure di utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) in ambiente scolastico;
- le misure di prevenzione e sensibilizzazione rispetto ai comportamenti online a rischio;
- le misure per la rilevazione, la segnalazione e la gestione delle situazioni problematiche legate a un uso non corretto delle tecnologie digitali.

Sono state lanciate numerose iniziative per promuovere l'alfabetizzazione digitale tra gli studenti, tra cui:

- **Erasmus+:** Programmi che supportano l'educazione e la formazione digitale attraverso scambi e collaborazioni tra istituzioni educative in diversi paesi.
- **Quadro Europeo per le Competenze digitali (DigComp):** Un riferimento per valutare e migliorare le competenze digitali dei cittadini.
- **Code Week EU:** Una iniziativa che incoraggia scuole e organizzazioni a organizzare eventi e workshop di programmazione per studenti.
- **Piani Nazionali per l'Educazione Digitale:** Molti paesi membri hanno sviluppato piani nazionali per integrare l'educazione digitale nei curricula scolastici e promuovere l'accesso equo alle tecnologie digitali.

Queste esperienze mirano a preparare gli studenti non solo a diventare consumatori passivi di tecnologia, ma anche creatori attivi e cittadini digitali responsabili, equipaggiati per affrontare le sfide e cogliere le opportunità del XXI secolo.

1.2 Ruoli e responsabilità

Con l'e-Policy, il nostro Istituto si dota di uno **strumento operativo di riferimento per tutta la comunità educante**, finalizzato a garantire un **uso consapevole, critico ed efficace delle tecnologie digitali** e a favorire, attraverso interventi specifici, la **comprensione delle opportunità e dei rischi connessi alla rete**.

L'e-Policy definisce **linee guida volte a promuovere il benessere digitale** e a garantire un **uso appropriato delle TIC in ambito scolastico**. Essa stabilisce regole di riferimento e orienta la realizzazione di **percorsi formativi ed educativi** finalizzati alla **sensibilizzazione e alla consapevolezza nell'utilizzo delle tecnologie**.

Affinché l'e-Policy sia davvero uno strumento operativo efficace per la scuola e tutta la comunità educante è necessario che ognuno, secondo il proprio ruolo, s'impegni nell'attuazione e promozione di essa.

La Dirigente Scolastica ha il compito di promuovere la cultura della sicurezza online e garantirla a tutti i membri della comunità scolastica, in linea con il quadro normativo di riferimento, le indicazioni del MIM, delle sue agenzie e attraverso il documento di e-Policy. Promuovere la cultura della sicurezza digitale e della prevenzione - anche attraverso il documento di e-Policy, in conformità al quadro normativo di riferimento e alle indicazioni del MIUR - integrandola ed inserendola nelle misure di sicurezza più generali dell'intero Istituto.

Ha la responsabilità di fornire sistemi per un uso sicuro delle TIC e di tutelare la scuola garantendo agli utenti la sicurezza di navigazione utilizzando adeguati sistemi informatici e servizi di filtri Internet. Ha la responsabilità della gestione dei dati e della sicurezza delle informazioni e garantisce che l'Istituto segue le pratiche migliori possibili nella gestione dei dati stessi,

Ha il compito di garantire a tutto il personale una formazione adeguata sulla sicurezza online e - in sinergia con **l'Animatore Digitale, il Team per l'innovazione digitale** e il **Team antibullismo e cyberbullismo** propone **percorsi di formazione specifici** per tutte le figure scolastiche, finalizzati a favorire un utilizzo positivo e responsabile delle TIC.

La Dirigente Scolastica ha, inoltre, la responsabilità di **gestire e intervenire** in caso di un grave incidente di sicurezza online, **nei casi di gravi episodi di bullismo, cyberbullismo o uso improprio delle tecnologie digitali**. Deve garantire adeguate valutazioni di rischio e il monitoraggio continuo, oltre che garantire che, quanto programmato, soddisfi le istanze educative e didattiche dichiarate nel PTOF di Istituto

L'Animatore Digitale e il Team per l'innovazione digitale sono co-responsabili, con la Dirigente, in linea con il documento di E-Policy, dell'attuazione dei piani di azione, in particolare, in riferimento alla formazione dei docenti. Sono, inoltre, responsabili del controllo all'accesso da parte degli studenti delle Tic.

Supporta il personale scolastico non solo sotto il profilo tecnico-informatico, ma anche per quanto riguarda i **rischi online**, la **protezione dei dati personali** e la **gestione della sicurezza digitale**. È promotore di **percorsi di formazione interna** negli ambiti di sviluppo della *scuola digitale* (con riferimento anche alle competenze digitali previste nell'educazione civica).

Il Team monitora e rileva eventuali episodi o problematiche connesse all'uso delle TIC a scuola e **verifica che gli utenti autorizzati utilizzino gli account istituzionali** e accedano alla rete scolastica **solo per scopi didattici e istituzionali**.

Il Referente per il Bullismo e il **Team Antibullismo e Cyberbullismo** hanno il compito di **coordinare e promuovere iniziative di prevenzione e contrasto** in coerenza con le Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo del Ministero dell'Istruzione (D.M. n. 18 del 13/1/2021, agg. 2021 – nota prot. 482 del 18-02-2021). Il Team ha le funzioni di coadiuvare il Dirigente Scolastico - coordinatore del Team nella scuola - nella

definizione degli interventi di prevenzione e nella gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo che si possono presentare.

Hanno il compito di promuovere azioni volte alla conoscenza e alla consapevolezza in tema di bullismo e cyberbullismo, attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale. A tal fine, possono avvalersi della collaborazione delle **Forze di polizia**, delle **associazioni del territorio** e dei **centri di aggregazione giovanile e di esperti di settore**. Il loro ruolo è fondamentale non solo in ambito scolastico ma anche extrascolastico, poiché (ove possibile) promuovono **progetti e percorsi formativi rivolti a studenti, docenti e genitori**.

Il team, coadiuva la Dirigente scolastica - coordinatore del Team - nella definizione degli interventi di prevenzione del bullismo poiché è l'organo a cui poter fare riferimento per segnalazioni o richieste di informazioni sul tema.

Il "team per l'emergenza" scolastico interviene - in sinergia con la dirigente - in **situazioni acute di bullismo e cyberbullismo**. I suoi compiti includono la gestione delle segnalazioni, la valutazione del caso e la scelta degli interventi più adeguati (individuali, di gruppo o con le famiglie), il monitoraggio delle situazioni e la collaborazione con altre agenzie esterne come le forze dell'ordine e i servizi sanitari.

I Docenti rivestono un ruolo centrale nella **diffusione della cultura dell'uso responsabile delle TIC e della Rete**. Sono tenuti a integrare nei curricula disciplinari **attività di approfondimento dedicate**, promuovendo, laddove opportuno, l'uso consapevole delle tecnologie digitali nella didattica. Hanno il dovere di **accompagnare e supportare gli studenti e le studentesse** nelle attività di apprendimento che prevedono l'utilizzo di dispositivi connessi alla Rete (come LIM, tablet o computer). Inoltre, hanno la responsabilità di **segnalare alla Dirigente Scolastica** eventuali problematiche, violazioni o abusi, anche online, che coinvolgano studenti e studentesse.

Il Personale Amministrativo, Tecnico e Ausiliario (ATA) svolge funzioni di tipo **amministrativo, gestionale e di sorveglianza**, collaborando con il Dirigente Scolastico e con il personale docente. È coinvolto in **attività di formazione e autoformazione** sui temi del bullismo e del cyberbullismo e può contribuire alla **segnalazione di comportamenti inadeguati o episodi di bullismo/cyberbullismo**, collaborando alla raccolta e alla verifica delle informazioni utili alla gestione dei casi.

Il Responsabile della protezione dei dati (RPD o DPO) conosce l'E-Policy di Istituto, fornisce la propria consulenza in merito agli obblighi derivanti dal GDPR e sorveglia sull'esatta osservanza della normativa in materia di tutela dei dati personali ed è co-responsabile delle azioni di informazione e formazione nell'Istituto sulla protezione dei dati personali

Gli Studenti e le Studentesse si impegnano, in base al proprio grado di maturità e consapevolezza, a **utilizzare in modo corretto e responsabile gli strumenti digitali** messi a disposizione dalla scuola. Con il supporto dei docenti, imparano a **tutelarsi online**, a **rispettare e proteggere i compagni e le compagne**, e a **partecipare attivamente** ai progetti sull'uso positivo delle TIC e della Rete. Sono inoltre incoraggiati a diventare **promotori di buone pratiche digitali**, anche attraverso percorsi di *peer education*.

I Genitori/Familiari e adulti di riferimento collaborano con l'Istituto per promuovere e sostenere un **uso consapevole e responsabile delle TIC e dei dispositivi digitali personali**. Devono mantenere un dialogo costruttivo con i docenti sulle linee educative relative all'uso delle tecnologie e **segnalare tempestivamente eventuali criticità** legate al comportamento online dei propri figli o figlie. Sottoscrivendo il **Patto di corresponsabilità educativa**, i genitori si impegnano ad accettare e condividere i principi e le regole stabilite nell'E-policy dell'Istituto.

Gli Enti educativi esterni e le associazioni che collaborano con la scuola devono attenersi alla **politica d'Istituto sull'uso consapevole delle TIC e della Rete**.

Sono tenuti a **promuovere comportamenti sicuri e rispettosi**, a **tutelare la sicurezza online** e ad **assicurare la protezione di studenti e studentesse** durante le attività condivise, nel rispetto delle procedure e delle indicazioni operative definite nel paragrafo 1.3.

Per un approfondimento sui ruoli e le responsabilità delle figure presenti a scuola: Legge 59/97, Art. 21 CO° 8; Legge N.165/2001 Art. 25; CCNL; DPR n. 275/99; Legge n.107/2015; Piano Nazionale Scuola Digitale.

1.3 Un'informativa per i soggetti esterni che erogano attività educative nell'Istituto

Tutti gli attori che entrano in relazione educativa con gli studenti e le studentesse devono mantenere sempre un elevato profilo personale e professionale, eliminando atteggiamenti inappropriati. Devono essere guidati dal principio dell'interesse superiore del minore, ascoltare e prendere in seria considerazione le opinioni e i desideri dei minori, soprattutto qualora questi manifestino preoccupazioni o segnalino situazioni di disagio. Sono vietati comportamenti irrispettosi, offensivi o lesivi della privacy, dell'intimità e degli spazi personali degli studenti e delle studentesse, così come ogni condotta che implichi la tolleranza o la partecipazione ad atti da parte dei minori che siano illegali, abusivi o tali da mettere a rischio la loro sicurezza.

Tutti gli attori esterni sono tenuti a conoscere e rispettare le regole del nostro Istituto, nelle quali sono esplicitate le modalità di utilizzo dei dispositivi personali (smartphone, tablet, PC, ecc.) e di quelli in dotazione alla scuola, evitando un uso improprio o deontologicamente scorretto durante le attività con gli studenti e le studentesse. È fatto obbligo di rispettare la privacy, in particolare dei soggetti minorenni, in merito a fotografie, immagini, video o scambi di contatti personali (numero di telefono, e-mail, chat, profili di social network).

La Dirigenza e le figure da essa individuate redigono un'apposita informativa per i professionisti esterni, nella quale sono specificati gli ambiti di applicazione, il codice di comportamento, le procedure di segnalazione e i provvedimenti previsti in caso di omessa segnalazione o di violazione del codice stesso. Le figure professionali e le organizzazioni coinvolte in progetti, laboratori e attività devono prendere visione di tutti i documenti predisposti dall'Istituto e sottoscriverli preliminarmente all'avvio dei programmi con gli studenti e le studentesse, sia in classe sia in altri contesti.

1.4 Condivisione e comunicazione dell'E-Policy all'intera comunità scolastica

Il documento di *E-policy* viene condiviso con tutta la comunità educante, ponendo al centro gli studenti e le studentesse e sottolineando compiti, funzioni e attività reciproche. È fondamentale che ciascun attore scolastico (dai docenti agli/lle studenti/esse) si faccia a sua volta promotore del documento.

La trasversalità dell'E-Policy, per questo, rende necessaria una sua integrazione nell'ambito dei documenti che disciplinano il funzionamento dell'Istituto Scolastico e viene comunicata e condivisa con l'intera comunità scolastica attraverso:

- **Il Regolamento d'Istituto** che rappresenta il principale punto di riferimento normativo: aggiornato in modo tale da dare contezza dell'adozione dell'E-Policy, e richiamare le norme comportamentali e le procedure di utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione in ambiente scolastico.
- **Il Patto di Corresponsabilità**, strumento base della reciprocità tra la scuola e la famiglia: puntualizzando, da un lato l'impegno dell'Istituto ad organizzare eventi formativi/informativi anche a beneficio dei genitori, e dall'altro l'impegno di questi ultimi a partecipare in maniera proattiva a tali eventi.
- **Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa**, carta d'identità culturale e progettuale: nella parte di progettazione - curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che la scuola adottano nell'ambito dell'autonomia - conterrà anche le progettualità relative ad azioni media educative legate al percorso di E-Policy.
- **Il sito istituzionale**, principale strumento di divulgazione: con la pubblicazione del documento approvato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto;
- **Il Piano Scuola Digitale**, pilastro fondamentale della legge 107/2015: che contribuisce a "catalizzare" l'impiego di più fonti di risorse a favore dell'innovazione digitale e risponde alla chiamata per la costruzione di una visione di Educazione nell'era digitale, attraverso un processo correlato alle sfide che la società affronta nell'interpretare e sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (life-long) e in tutti contesti della vita, formali e non formali (life-wide).
- **Il regolamento d'uso dei laboratori di informatica e nelle procedure di richiesta utilizzo strumentazione**: il documento viene esposto, in versione semplificata, negli spazi che dispongono di PC collegati alla rete, nonché in altri punti dell'Istituto interessati.
- **La versione child friendly del documento**, pensata per favorire la comunicazione e la sensibilizzazione di bambini/e e ragazzi/e, redatta e condivisa con gli alunni. Gli studenti e le studentesse vengono informati del fatto che la loro navigazione online negli spazi scolastici è monitorata e supportata, e vengono sensibilizzati sulle regole di condotta da tenere in rete.

1.5 Gestione delle infrazioni alla E-Policy

La scuola gestirà le infrazioni all'E-policy attraverso azioni educative e/o sanzioni, qualora fossero necessarie, valutando i diversi gradi di gravità di eventuali violazioni.

Nel capitolo 5 del presente documento verranno analizzati, nello specifico, alcuni dei principali rischi connessi ad un uso poco consapevole delle tecnologie digitali e verranno anche esposte le relative procedure di segnalazione e gestione delle infrazioni (anche in riferimento agli specifici regolamenti in materia), dall'azione educativa, alla denuncia alle autorità, all'intervento dei servizi psicologici. Il cap 5 contiene anche la disciplina del personale scolastico riguardante le possibili infrazioni nelle quali il personale stesso, soprattutto i docenti, possono incorrere se utilizzano impropriamente i device o la Rete, nonché in quelle violazioni qualora non intervengano nella segnalazione di condotte improprie dei/le propri/ie studenti/studentesse.

Alcuni comportamenti sanzionabili:

- la condivisione online di immagini o video di docenti e/o compagni/e senza il loro consenso o che li ritraggono in pose offensive e denigratorie;
- la condivisione di scatti intimi e a sfondo sessuale;
- la condivisione di dati personali;
- l'invio di immagini o video volti all'esclusione di compagni/e.

1.6 Tempi di integrazione e presentazione dell'E-Policy

1° ANNO DI ATTIVITA' CON L'E-POLICY

- Rilevazione del fabbisogno formativo dei docenti sui temi dell'educazione civica digitale;
- Organizzazione di corsi di formazione attraverso i fondi PNRR, DM 66;
- Integrare l'E-Policy (norme, regolamenti e procedure) nei documenti dell'Istituto;
- Definizione, a partire da quanto definito nell'E-Policy, delle procedure di segnalazione anche con linguaggio child/youth friendly perché possano essere accessibili a studenti e studentesse;
- Realizzare una reportistica delle segnalazioni ricevute e dei relativi esiti;
- Realizzare un evento di presentazione dell'E-Policy ai docenti dell'Istituto;
- Diffondere l'E-Policy negli ambienti scolastici, a studenti e studentesse, docenti e famiglie attraverso le versioni friendly dell'E-Policy;
- avviare l'introduzione del kit didattico come metodo e risorsa di lavoro in alcune classi pilota;
- Monitoraggio e valutazione annuale dell'efficacia delle azioni.

2° ANNO DI ATTIVITA' CON L'E-POLICY

- Rilevazione del fabbisogno formativo dei docenti sui temi dell'educazione civica digitale;
- Integrare l'E-Policy;
- Realizzare una formazione rivolta ai docenti dell'Istituto, sulla base dei risultati della rilevazione svolta nel corso del primo anno, anche attraverso il supporto di esperti/associazioni esterne o avvalendosi del percorso disponibile sul sito di Generazioni Connesse. La formazione deve coprire almeno il 60% del corpo docente.
- L'istituto implementa l'utilizzo kit didattico come pratica metodologica e risorse a disposizione dei docenti per i percorsi di ECD attraverso la formazione specifica sviluppata per i docenti attraverso il sito di Generazioni Connesse;
- Effettuare una rilevazione di interessi, bisogni, comportamenti, abitudini di studenti e studentesse sui temi dell'educazione civica digitale;
- Realizzare una formazione rivolta agli studenti e alle studentesse attraverso il percorso previsto sulla piattaforma di Generazioni Connesse;
- Realizzare una formazione rivolta alle famiglie attraverso il percorso previsto sulla piattaforma di Generazioni Connesse
- Monitoraggio e valutazione annuale dell'efficacia delle azioni.
- rilevazione di interessi, bisogni e comportamenti delle famiglie sull'uso positivo del digitale;
- avviare un percorso informativo-formativo con le famiglie;
- Realizzare un evento di diffusione dell'E-Policy in occasione degli Open Day e/o in occasione del SID dell'Istituto dedicato alle famiglie ed a studenti/esse;
- Aggiornare la Politica d'Uso Accettabile (PUA), insieme di regole che definisce l'uso corretto di strumenti e reti informatiche nei plessi della scuola, e il regolamento BYOD (Bring Your Own Device) dell'Istituto, che stabilisce le regole per l'uso dei dispositivi personali (computer, tablet) a scuola per scopi didattici;
- Realizzare una reportistica delle segnalazioni ricevute e dei relativi esiti;

- **3° ANNO DI ATTIVITA' CON L'E-POLICY**

- Rilevazione del fabbisogno formativo dei docenti sui temi dell'educazione civica digitale;
- Integrare l'E-Policy;
- Realizzare una reportistica delle segnalazioni ricevute e dei relativi esiti;
- Realizzare un evento di diffusione dell'E-Policy in occasione degli Open Day e/o in occasione del SID dell'Istituto dedicato alle famiglie ed a studenti/esse;
- rilevazione di interessi, bisogni e comportamenti delle famiglie sull'uso positivo del digitale;
- avviare un percorso informativo-formativo con le famiglie dei nuovi iscritti;
- Aggiornare la Politica d'Uso Accettabile (PUA), insieme di regole che definisce l'uso corretto di strumenti e reti informatiche nei plessi della scuola, e il regolamento BYOD (Bring Your Own Device) dell'Istituto, che stabilisce le regole per l'uso dei dispositivi personali (computer, tablet) a scuola per scopi didattici;

1.7 Monitoraggio dell'implementazione della E-Policy e suo aggiornamento

L'E-policy viene aggiornata periodicamente e ogniqualvolta si verificano cambiamenti significativi relativi all'uso delle tecnologie digitali all'interno della scuola. Le eventuali modifiche al documento vengono discusse con tutti i membri del personale docente. Il monitoraggio dell'E-policy si basa su una valutazione della sua efficacia in relazione agli obiettivi specifici che essa si propone, tra cui:

- la promozione delle competenze digitali e dell'utilizzo delle TIC nei percorsi educativi e didattici;
- la prevenzione e la gestione dei rischi online;
- ecc.

Il gruppo di lavoro E-Policy, tra i propri compiti, ha quello di curare la revisione e l'aggiornamento periodico del documento.

1.8 Le risorse di Generazioni Connesse Risorse di Generazioni Connesse

- Kit Didattico Area formazione (per docenti, famiglie, studenti/sse con E-Policy).
- Canale Youtube (webinar, video-stimolo, serie per target differenti).
- Canale TikTok Canale Instagram.
- Canale Facebook.

Per garantire l'attuazione e l'efficacia dell'E-Policy e per supportare i Piani di Azione Triennale, il nostro Istituto si avvale delle risorse e degli strumenti messi a disposizione dal progetto "Generazioni Connesse". Il Kit Didattico e l'Area Formazione (per docenti, famiglie, studenti e studentesse) sono integrati nei nostri percorsi di Educazione Civica Digitale come metodo e risorsa fondamentale per la didattica, come previsto dal nostro piano di formazione annuale. L'utilizzo di questi materiali certificati assicura un aggiornamento costante e una coerenza metodologica sull'uso sicuro e consapevole di Internet. Inoltre, per la diffusione, la sensibilizzazione e il contatto diretto con le diverse componenti della comunità scolastica, l'Istituto utilizzerà come fonte di informazione e aggiornamento i canali di comunicazione del progetto, quali il Canale YouTube (per webinar e video-stimolo), Facebook, Instagram e TikTok. L'obiettivo è quello di intercettare il linguaggio e gli interessi

dei vari target (studenti, docenti e genitori) per promuovere i principi dell'E-Policy in modo dinamico e accessibile.

Capitolo 2 - Formazione e curriculum

2.1 Sensibilizzazione e prevenzione

La quotidianità in rete di ciascuno dei componenti della comunità scolastica - docenti, studenti e famiglie - deve essere caratterizzata da una consapevolezza critica delle caratteristiche degli ambienti e dei servizi online affiancata alle competenze per vivere al meglio il mondo connesso. In questa direzione l'E-Policy è un documento che sviluppa azioni e interventi con l'obiettivo di raggiungere l'intera comunità scolastica e promuovere, ciascuno secondo il proprio ruolo, una cittadinanza digitale composta dalla conoscenza dei diritti in rete, dei rischi e delle opportunità per una partecipazione attiva e responsabile nella rete.

Il nostro Istituto, come specificato al capitolo precedente promuove la cittadinanza digitale con azioni concrete rivolte a studenti, famiglie e personale scolastico. Le famiglie saranno attivamente coinvolte tramite incontri, webinar e materiali informativi che li supporteranno nell'accompagnare i figli nell'uso responsabile delle tecnologie e docenti e personale ATA fruirà di percorsi di formazione dedicati alla prevenzione dei rischi online e all'uso sicuro degli strumenti digitali nella didattica. A supporto di queste azioni, vengono ben definiti i ruoli del personale (come al punto 1.2 del presente documento) e utilizzati strumenti - come il Kit Didattico di Generazioni Connesse, piattaforme online e canali informativi, ecc. - come precedentemente riportato. In questo modo, la comunità scolastica sviluppa competenze pratiche e consapevolezza critica per una partecipazione attiva e sicura alla vita digitale.

2.2 Curriculum sulle competenze digitali per gli studenti

I ragazzi sono indubbiamente la generazione più immersa nelle tecnologie digitali, usano la Rete quotidianamente, talvolta in modo più "intuitivo" ed "agile" rispetto agli adulti ma, non per questo, sono dotati di maggiori "competenze digitali". La "competenza digitale" presuppone, infatti, l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società.

Per realizzare questo obiettivo l'istituto utilizza le risorse messe a disposizione a livello nazionale e internazionale in linea con il Piano Scuola Digitale (PNSD), il Sillabo sull'Educazione Civica Digitale, il modello DigComp 2.1 e la Raccomandazione del Consiglio europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, l'istituto individua quattro aree di competenza da sviluppare e che sono incluse nel curriculum dello studente:

Area 1: "Alfabetizzazione e dati".

Area 2: "Comunicazione e collaborazione".

Area 3: "Creazione di contenuti digitali".

Area 4: "Sicurezza".

Il DigComp 2.2, framework europeo sulle competenze digitali, permette di costruire una cornice precisa in cui inquadrare i temi e le corrispondenti competenze da proporre nell'Istituto non solo per gli studenti. Al suo interno vengono identificati alcuni temi sui quali è costruita una proposta

specifica per le famiglie e gli studenti(formazione). Tale cornice trova poi sviluppo specifico, per gli studenti, nel curriculum di educazione alla Cittadinanza Digitale previsto dalla L. 92/2019.

Il curriculum prende forma attorno all'E-Policy e le attività didattiche sono legate al documento ed alle scelte dell'Istituto al suo interno. Nel curriculum va previsto in ogni classe un appuntamento didattico specifico, calibrato sull'età degli alunni, e l'utilizzo dei kit didattici per favorire da parte degli studenti una maggiore conoscenza e consapevolezza delle finalità del presente documento.

I regolamenti e le attività sviluppate sul tema della prevenzione presenti nell'E-Policy sono parte, costante ma non esclusiva, delle azioni di disseminazione e sensibilizzazione descritte ed attuate dall'Istituto.

2.3 Il Kit didattico

L'e-Policy prevede, a livello macro, un lavoro di lettura e d'intenti condivisi dall'intera comunità scolastica, a livello micro, invece, immagina che la singola classe lavori anche su tematiche direttamente collegate alla sicurezza in rete, ma complesse e di non immediata ricaduta nelle programmazioni scolastiche (etica e digitale, algoritmi, datafication). A tal fine si è progettato e predisposto del materiale che possa funzionare sia da attivatore, sia d'accompagnamento ai docenti e agli studenti nella fase più delicata ed incisiva del processo di prevenzione: la lezione in classe. Pertanto, il progetto Generazioni Connesse, a supporto del lavoro dell'e-Policy ha previsto per i docenti e studenti di ogni segmento scolare un nuovo Kit Didattico che contiene materiali per le lezioni e per il proprio aggiornamento, a partire dalla scuola d'infanzia fino alla secondaria di secondo grado. Il Kit può essere usato nella sua interezza oppure può essere oggetto di selezione e scelta, sulla base di quanto fatto dal docente.

L'E-Policy definisce gli obiettivi a livello generale, ma per la pratica in classe è importante che le lezioni si concentrino anche su tematiche che riguardano la sicurezza in rete e l'uso consapevole. In particolare, verranno affrontati temi essenziali per la fascia d'età della scuola secondaria di I grado come: il rispetto online, la gestione delle relazioni sui social network, la prevenzione del cyberbullismo, la tutela della privacy e l'uso corretto delle immagini.

A supporto di questi argomenti, e per affrontare anche tematiche più complesse come l'etica digitale, gli algoritmi e la gestione dei dati (datafication), il progetto Generazioni Connesse ha predisposto un apposito Kit Didattico. Questo materiale funziona sia da attivatore di discussioni sia come supporto pratico per i docenti.

Il Kit Didattico contiene materiali utili per le lezioni e per l'aggiornamento. È pensato per essere flessibile, permettendo ai docenti di selezionare i contenuti più adatti e integrarli nella programmazione delle singole classi, in base alle esigenze specifiche dei nostri alunni.

Capitolo 3 - Gestione dell'infrastruttura e della strumentazione ICT della e nella scuola

3.1 - Protezione dei dati personali

“Le scuole sono chiamate ogni giorno ad affrontare la sfida più difficile, quella di educare le nuove generazioni non solo alla conoscenza di nozioni basilari e alla trasmissione del sapere, ma soprattutto al rispetto dei valori fondanti di una società. Nell'era di Internet e in presenza di nuove forme di comunicazione questo compito diventa ancora più cruciale. È importante riaffermare quotidianamente, anche in ambito scolastico, quei principi di civiltà, come la riservatezza e la dignità della persona, che devono sempre essere al centro della formazione di ogni cittadino”.

(cfr. <http://www.garanteprivacy.it/scuola>).

La protezione dei dati personali delle persone fisiche costituisce un diritto fondamentale. L'art. 8, par. 1, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e l'art. 16, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea («TFUE») stabiliscono che ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano.

Le principali normative di riferimento sono:

- il Regolamento Generale del Parlamento europeo sulla Protezione dei Dati 2016/679, noto anche come GDPR, e il Dlgs 196/2003 conosciuto come Codice Privacy. Il settore dell'istruzione è particolarmente impattato dalla tematica privacy in considerazione del fatto che gli Istituti Scolastici sono chiamati, necessariamente, a trattare un'enorme mole di dati personali.
- Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 101 ("adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del GDPR") che modifica e integra il Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice della Privacy) per allinearli al GDPR.
- Decreto Legislativo 18 maggio 2018, n. 51, che recepisce la Direttiva (UE) 2016/680 relativa al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti ai fini di prevenzione, indagine, accertamento o perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali.

Con l'entrata in vigore del GDPR è stato introdotto l'obbligo per ciascun Istituto scolastico di provvedere alla designazione di un Responsabile della protezione dei dati personali (RPD o DPO).

I principali obblighi in materia di protezione dei dati personali consistono nella definizione di un "organigramma privacy", nel rilascio dell'informativa al momento della raccolta dei dati e nella tenuta di un registro dei trattamenti.

In questo paragrafo dell'e-Policy affrontiamo tale problematica, con particolare riferimento all'uso delle tecnologie digitali, e indichiamo le misure che la scuola intende attuare per garantire la tutela della privacy e il diritto alla riservatezza di tutti i soggetti coinvolti nel processo educativo, con particolare attenzione ai minori.

- ⇒ (ALLEGATO A) A tal fine, l'Istituto allega alla presente e-Policy i modelli di liberatoria da utilizzare e conformi alla normativa vigente, in materia di protezione dei dati personali.
- ⇒ (ALLEGATO B) In allegato anche il Testo dell'informativa "Trattamento dei dati personali" - Istituto Comprensivo "P. Allori " di Iglesias.

3.2 Accesso ad Internet

1. *L'accesso a Internet è diritto fondamentale della persona e condizione per il suo pieno sviluppo individuale e sociale.*
2. *Ogni persona ha eguale diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e aggiornate che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale.*
3. *Il diritto fondamentale di accesso a Internet deve essere assicurato nei suoi presupposti sostanziali e non solo come possibilità di collegamento alla Rete.*
4. *L'accesso comprende la libertà di scelta per quanto riguarda dispositivi, sistemi operativi e applicazioni anche distribuite.*
5. *Le Istituzioni pubbliche garantiscono i necessari interventi per il superamento di ogni forma di divario digitale, tra cui quelli determinati dal genere, dalle condizioni economiche oltre che da situazioni di vulnerabilità personale e disabilità.*

Così recita l'art. 2 della Dichiarazione dei diritti di Internet, elaborata dalla Commissione per i diritti e i doveri in Internet, costituita il 27 ottobre 2014 presso la Camera dei Deputati. Inoltre, il

30 aprile 2016 era entrato in vigore il Regolamento UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015, che stabilisce le “misure riguardanti l’accesso a un’Internet aperto e che modifica la direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica e il regolamento (UE) n. 531/2012 relativo al roaming sulle reti pubbliche di comunicazioni mobili all’interno dell’Unione”.

Il diritto di accesso a Internet è dunque presente nell’ordinamento italiano ed europeo e la scuola dovrebbe essere il luogo dove tale diritto è garantito, anche per quegli studenti che non dispongono della Rete a casa. In modo coerente il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) ha tra gli obiettivi quello di “fornire a tutte le scuole le condizioni per l’accesso alla società dell’informazione e fare in modo che il “diritto a Internet” diventi una realtà, a partire dalla scuola”. Questo perché le tecnologie da un lato contribuiscono a creare un ambiente che può rendere la scuola aperta, flessibile e inclusiva, dall’altro le consentono di adeguarsi ai cambiamenti della società e del mercato del lavoro, puntando a sviluppare una cultura digitale diffusa che deve iniziare proprio a scuola.

La scuola garantisce a tutti gli utenti il diritto a internet attraverso un’infrastruttura di rete adeguata al numero di studenti e in grado di supportare il traffico dati generato da un numero elevato di utenti. La connessione è in fibra ottica, è cablata sull’intero istituto ed è dotata di firewall gestito dal tecnico esterno designato.

Interventi periodici di manutenzione e verifica sono programmati dal DS in accordo con l’AD e/o il tecnico della scuola. Altre verifiche possono essere effettuate su segnalazione degli utenti.

La segreteria didattica, quella amministrativa, l’ufficio della DSGA e la presidenza sono connesse a rete LAN dedicata e a server indipendente ubicato in un’aula appositamente predisposta all’interno dell’istituto, a sua volta connesso a server esterno per la sicurezza dei dati.

Come da regolamento sull’uso delle TIC allegato, gli studenti si impegnano a:

- utilizzare la rete nel modo corretto
- rispettare le consegne dei docenti
- non scaricare materiali e software senza autorizzazione
- non utilizzare unità rimovibili personali senza autorizzazione
- Tenere spento lo smartphone al di fuori delle attività didattiche che ne prevedano l’utilizzo specifico
- Durante le attività che prevedono lo smartphone usarlo esclusivamente per svolgere le attività didattiche previste
- Segnalare immediatamente i materiali inadeguati ai propri insegnanti

I docenti si impegnano a:

- utilizzare la rete nel modo corretto
- non utilizzare device personali se non per uso didattico
- formare gli studenti all’uso della rete
- dare consegne chiare e definire gli obiettivi delle attività
- monitorare l’uso che gli studenti fanno delle tecnologie a scuola.

Come specificato nel Patto di corresponsabilità, la scuola si fa carico di tutte le precauzioni necessarie per garantire agli/le studenti/esse l’accesso a materiale appropriato, ma allo stesso tempo non può essere responsabile per l’accesso autonomo da parte degli/le studenti/esse a materiali inadeguati e potenzialmente dannosi trovati online.

3.3 Strumenti di comunicazione online (P.U.A.)

Le tecnologie digitali sono in grado di ridefinire gli ambienti di apprendimento, supportando la comunicazione a scuola e facilitando un approccio sempre più collaborativo. L'uso degli strumenti di comunicazione online a scuola, al fianco di quelli più tradizionali, ha l'obiettivo di rendere lo scambio comunicativo maggiormente interattivo e orizzontale. Tale uso segue obiettivi e regole precise correlati alle caratteristiche, funzionalità e potenzialità delle tecnologie digitali.

La Politica d'Uso Accettabile e Responsabile della Rete (P.U.A.) è un documento che racchiude una serie di regole legate all'utilizzo della rete a scuola e a casa da parte di studenti e di tutto il personale (compresi i professionisti esterni che lavorano in contesto scolastico), integrante il DPS (Documento programmatico sulla Sicurezza). Il documento, che funge da raccordo, si compone di punti strategici riguardanti non solo i vantaggi di internet a scuola ma anche i rischi connessi all'online, nella valutazione di quei contenuti presenti in rete e di quelle azioni negative che possono comprometterne l'uso positivo. Fra queste attività: ricercare materiale non consono allo stile educativo della scuola; produrre vere e proprie azioni illecite; giocare online con la rete scolastica; violare la privacy e i diritti d'autore, etc.

Nella Politica d'Uso Accettabile e Responsabile della Rete (P.U.A.) vengono definite, dunque, le regole di utilizzo fra tutti gli attori in gioco, nel rispetto dei dati sensibili di ciascuno, in particolar modo degli alunni e delle alunne.

La scuola adotta per tutto il personale e gli studenti la Google Suite for education, una piattaforma integrata a marchio Google che consente di comunicare e di gestire contenuti digitali con grande semplicità e flessibilità. Le apps di Google garantiscono sicurezza e privacy, connessione e interoperabilità, comunicazione facilitata tra docenti e studenti.

Tutti gli studenti hanno accesso ad una serie di servizi, tra i quali:

- e-mail personale con spazio di archiviazione illimitato;
- Google Drive, che permette di archiviare online tutti i tipi di file, senza limiti di spazio;
- Google Classroom, per avere una classe virtuale nella quale lavorare attivamente e ricevere materiale aggiuntivo da parte degli insegnanti.

Gli studenti ed i genitori devono tuttavia sapere, nel momento in cui ricevono le credenziali di accesso e dopo aver accettato la presente informativa, che i servizi offerti sono ESCLUSIVAMENTE per utilizzo scolastico e didattico.

L'utilizzo della Google Suite è indispensabile per realizzare l'azione didattica programmata nel PTOF di Istituto.

Le famiglie devono concedere l'autorizzazione alla creazione dell'account e all'utilizzo della Google suite da parte dei figli compilando apposito form disponibile sul sito d'Istituto. Nel momento in cui gli account degli studenti vengono creati e attivati, i genitori sono responsabili della vigilanza sull'utilizzo degli account scolastici a casa e sui dispositivi personali degli studenti, in particolare sull'utilizzo degli account per finalità esclusivamente didattiche e in accordo con i docenti. È vietato, ad esempio, utilizzare il proprio account scolastico per registrarsi su piattaforme di gioco online o sui social network a uso personale (Facebook, TikTok, ecc...). In caso di violazione l'account può essere sospeso dall'amministratore del dominio, e ripristinato una volta effettuato l'accertamento sull'utilizzo corretto dell'account.

La scuola fornisce agli studenti un indirizzo di posta elettronica personale (eventualmente collegato al cloud della scuola), attivo per il tempo di permanenza nell'Istituto: gli studenti dovranno

utilizzarlo per accedere alle piattaforme e-learning e tutte le attività ICT della scuola stessa. Lo stesso avviene per gli account di docenti e personale della scuola. Prima che l'account di un insegnante temporaneo venga eliminato, le verifiche digitali ad esso collegate verranno trasferite dall'amministratore di sistema su un account apposito destinato all'archiviazione e consultabile dal DS.

Quando possibile, i pc della scuola sono programmati per effettuare gli aggiornamenti periodici sia del software che del Sistema operativo.

I docenti sono tenuti a tenere aggiornati e ordinati i pc di classe, anche cancellando con frequenza dati sensibili e documenti/software superflui. Essi sono inoltre invitati a non salvare su pc collocati in aree comuni (es. sala stampa, aula informatica docenti) file personali o contenenti dati personali degli alunni. L'unico sistema di archiviazione consentito sui pc della scuola è il Drive personale del docente.

La scuola garantisce formazione adeguata allo staff, incluso il corpo docenti sulla gestione dei dispositivi e sulle regole basilari sulla sicurezza.

I docenti devono impostare il browser per l'eliminazione dei cookies alla chiusura: in questo modo si evita che qualcuno possa avere accesso ad account altrui senza autorizzazione.

Policy sulle password:

- le password devono essere forti, non devono essere facilmente identificabili (nomi dei figli, compleanni, etc.);
- le password non devono essere memorizzate nei dispositivi scolastici;
- le password non devono essere condivise con nessuno.

I privilegi amministrativi sono limitati e detenuti solo da quattro persone, incluso il DS. Studenti e docenti possono accedere ad account con permessi limitati.

Si allega il regolamento sull'uso delle tecnologie a scuola (policy di uso accettabile).

Strumenti di comunicazione online che possono essere utilizzati a scuola:

COMUNICAZIONE ESTERNA: strumenti utilizzati dalla scuola, sia per raggiungere target esterni, al fine di valorizzare e promuovere le attività portate avanti dall'Istituto, sia per far circolare all'interno della scuola informazioni di servizio o contenuti importanti fra i diversi attori scolastici: sito web della scuola, profili sui social network (Facebook, Instagram e Youtube). Hanno lo scopo di trasmettere all'esterno l'identità, i valori, le azioni, i progetti e l'idea di educazione che l'Istituto porta avanti. La comunicazione esterna dell'Istituto può essere progettata ed implementata anche con il supporto degli studenti che possono produrre contenuti multimediali da diffondere attraverso i vari canali in uso.

COMUNICAZIONE INTERNA: hanno lo scopo di facilitare e rendere più partecipata la didattica e la comunicazione a scuola: registro elettronico, email istituzionale, app della Google Suite.

In riferimento all'uso degli strumenti di comunicazione online per la circolazione di informazioni e comunicazione interne, come avviene generalmente fra i docenti mediante, ad esempio, l'uso di gruppi Whatsapp, è importante ricordare quello che si può definire "diritto alla disconnessione" (art. 22 - Livelli, soggetti, materie di relazioni sindacali per la Sezione Scuola del CCNL 2016/2018). Per le chat informali fra colleghi, o fra docenti e genitori, non esiste una vera e propria regolamentazione, e per tale ragione si stabiliscono le seguenti regole condivise sull'uso:

- Mettere in chiaro fin dall'inizio, comprendere e rispettare sempre le finalità del gruppo, scrivendo e pubblicando solo contenuti pertinenti a tali finalità;
- Usare sempre un linguaggio adeguato e il più possibile chiaro e preciso (come già sottolineato la comunicazione online si presta spesso a non pochi fraintendimenti);
- Evitare di affrontare in chat argomenti troppo complessi e controversi (la comunicazione online in una chat di gruppo non è adatta per la gestione di problematiche di questo tipo, che certamente è più opportuno affrontare in presenza o in un Consiglio di classe);
- Evitare discussioni di questioni che coinvolgono due o pochi interlocutori, onde evitare di annoiare e disturbare gli altri componenti del gruppo;
- Non condividere file multimediali troppo pesanti;
- Evitare il più possibile di condividere foto di studenti in chat;
- Indirizzare solo domande precise e chiare, a cui si possano dare risposte altrettanto brevi e precise;
- Evitare messaggi troppo spezzettati, cercando il più possibile di essere brevi ed esaustivi allo stesso tempo.

Il registro elettronico permette di gestire la comunicazione con le famiglie, le quali attraverso di esso possono visualizzare molte informazioni utili, interagendo con la scuola, su:

- Andamento scolastico (assenze, argomenti lezioni e compiti, note disciplinari);
- Risultati scolastici (voti, documenti di valutazione);
- Udienze (prenotazioni colloqui individuali);
- Eventi (agenda eventi);
- Circolari e comunicazione varie (comunicazioni di classe, comunicazioni personali).

3.4 Strumentazione personale (BYOD)

I dispositivi tecnologici sono parte integrante della vita personale di ciascuno, compresa quella degli/le studenti/esse e dei docenti (oltre che di tutte le figure professionali che a vario titolo sono inseriti nel mondo della scuola), ed influenzano necessariamente anche la didattica e gli stili di apprendimento. Comprendere il loro utilizzo e le loro potenzialità innovative, diventa di cruciale importanza, anche considerando il quadro di indirizzo normativo esistente e le azioni programmatiche, fra queste il Progetto Generazioni Connesse e il più ampio PNSD.

La presente E-Policy contiene indicazioni, revisioni o eventuali integrazioni di Regolamenti già esistenti che disciplinano l'uso dei dispositivi personali in classe, a seconda dei vari usi, anche in considerazione dei dieci punti del Miur per l'uso dei dispositivi mobili a scuola (BYOD, "Bring your own device").

Risulta fondamentale per la comunità scolastica aprire un dialogo su questa tematica e riflettere sulle possibilità per l'Istituto di dotarsi di una regolamentazione condivisa e specifica che tratti tali aspetti, considerando aspetti positivi ed eventuali criticità nella e per la didattica.

A proposito dell'utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica quando autorizzato dal docente, il discente ha il dovere:

- di assolvere assiduamente agli impegni di studio anche durante gli orari di lezione (comma 1);
- di tenere comportamenti rispettosi degli altri (comma 2), nonché corretti e coerenti con i principi di cui all'art. 1 (comma 3);

- di osservare le disposizioni organizzative dettate dai regolamenti di istituto (comma 4)” (DM n. 30 del 15/03/2007 - “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, doveri di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”).

La famiglia deve impegnarsi “a rispondere direttamente dell’operato dei propri figli nel caso in cui, ad esempio, gli stessi arrechino danni ad altre persone o alle strutture scolastiche o, più in generale, violino i doveri sanciti dal regolamento di istituto e subiscano, di conseguenza, l’applicazione di una sanzione anche di carattere pecuniario”.

Dirigenti, dei docenti e del personale ATA hanno il dovere di vigilare sui comportamenti degli studenti e delle studentesse il quale sussiste in tutti gli spazi scolastici e di segnalare eventuali infrazioni suscettibili di sanzioni disciplinari.

In virtù della normativa vigente posta a tutela della privacy, è fatto divieto di utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche a qualunque scopo, in particolare allo scopo di acquisire, divulgare e/o pubblicare immagini, filmati o registrazioni vocali senza il consenso esplicitamente espresso in forma scritta dagli interessati o i loro tutori (nel caso di minori). In altre parole, è punibile sia a livello civile che penale (oltre che le sanzioni previste dagli artt. 3 e 4, d.P.R. 24 giugno 1998, n. 249

“Regolamento recante lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria”), chi abusa dei dati personali altrui raccolti (immagini, filmati, registrazioni vocali...), violandone la privacy.

Capitolo 4 - Rischi on line: conoscere, prevenire e rilevare

4.1 Sensibilizzazione e Prevenzione

Il rischio online si configura come la possibilità per il minore di:

- commettere azioni online che possano danneggiare sé stessi o altri;
- essere una vittima di queste azioni;
- osservare altri commettere queste azioni.

È importante riconoscere questi fenomeni e saperli distinguere tra loro in modo da poter poi adottare le strategie migliori per arginarli e contenerli, ma è altrettanto importante sapere quali sono le possibili strategie da mettere in campo per ridurre la possibilità che questi fenomeni avvengano. Ciò è possibile lavorando su aspetti di ampio raggio che possano permettere una riduzione dei fattori di rischio e di conseguenza una minore probabilità che i ragazzi si trovino in situazioni non piacevoli. È importante che abbiano gli strumenti idonei per riconoscere possibili situazioni di rischio e segnalarle ad un adulto di riferimento.

Gli strumenti da adottare per poter ridurre l’incidenza di situazioni di rischio si configurano come interventi di sensibilizzazione e prevenzione.

- Nel caso della sensibilizzazione si tratta di azioni che hanno come obiettivo quello di innescare e promuovere un cambiamento; l’intervento dovrebbe fornire non solo le informazioni necessarie (utili a conoscere il fenomeno), ma anche illustrare le possibili soluzioni o i comportamenti da adottare.
- Nel caso della prevenzione si tratta di un insieme di attività, azioni ed interventi attuati con il fine prioritario di promuovere le competenze digitali ed evitare l’insorgenza di rischi

legati all'utilizzo del digitale e quindi ridurre i rischi per la sicurezza di bambine/i e ragazze/i.

4.2 Cosa segnalare

Questa sezione dell'E-Policy contiene le procedure standardizzate per la segnalazione e gestione dei problemi connessi a comportamenti online a rischio di studenti e studentesse.

⇒ (ALLEGATO C) guida costante per il personale della scuola

A seguito di identificazione di una situazione online a rischio occorre definire le modalità di presa in carico da parte della scuola e l'intervento migliore da mettere in atto per aiutare studenti/esse in difficoltà. Queste forniscono valide indicazioni anche per i professionisti e le organizzazioni esterne che operano con la scuola. Nelle procedure sono indicate le figure preposte all'accoglienza della segnalazione e alla presa in carico e gestione del caso, nonché le modalità di coinvolgimento del Dirigente Scolastico e del Referente per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo. Inoltre, la scuola individua le figure che costituiranno un team preposto alla gestione della segnalazione (gestione interna alla scuola, invio ai soggetti competenti). Nell'affrontare i casi prevediamo la collaborazione con altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio (che verranno richiamati più avanti), qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Tali procedure sono comunicate e condivise con l'intera comunità scolastica.

A seguire, le problematiche a cui fanno riferimento le procedure allegate:

Cyberbullismo: è necessario capire se si tratta effettivamente di cyberbullismo o di altra problematica. Oltre al contesto, vanno considerate le modalità attraverso le quali il comportamento si manifesta (alla presenza di un "pubblico"? Tra coetanei? In modo ripetuto e intenzionale? C'è un danno percepito alla vittima? etc.). È necessario poi valutare l'eventuale stato di disagio vissuto dagli/le studenti/esse coinvolti/e (e quindi valutare se rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione).

La legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", nell'art. 1, comma 2, definisce il cyberbullismo:

"qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo".

La stessa legge e le relative Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo indicano al mondo scolastico ruoli, responsabilità e azioni utili a prevenire e gestire i casi di cyberbullismo.

Adescamento online: se si sospetta un caso di adescamento online è opportuno, innanzitutto, fare attenzione a non cancellare eventuali prove da smartphone, tablet e computer utilizzati dalla persona minorenne e inoltre è importante non sostituirsi al bambino/a e/o adolescente, evitando, quindi, di rispondere all'adescatore al suo posto). È fondamentale valutare il benessere psicofisico dei minori e il rischio che corrono. Verrà ribadito a più livelli che l'attuale normativa prevede che la

persona coinvolta in qualità di vittima o testimone in alcune tipologie di reati, tra cui **il grooming**, debba essere ascoltata in opportune sedi e in sede di raccolta di informazioni occorre l'ausilio di esperti (individuati nelle opportune sedi). In Italia l'adescamento si configura come reato dal 2012 (art. 609-undecies – l'adescamento di minorenni) quando è stata ratificata la Convenzione di Lanzarote (legge 172 del 1° ottobre 2012).

Sexting: nel caso di scambio di contenuti medialità sessualmente espliciti, in cui immagini e/o video, anche prodotte autonomamente da persone minorenni, sfuggano al loro controllo e vengano diffuse senza il loro consenso è opportuno adottare sistemi di segnalazione con l'obiettivo primario di tutelare il minore e ottenere, per quanto possibile, la rimozione del materiale on-line e il blocco della sua diffusione per mezzo dei dispositivi mobili.

Hate speech: il fenomeno di "incitamento all'odio" o "discorso d'odio", indica discorsi (post, immagini, commenti etc.) e pratiche (non solo online) che esprimono odio e intolleranza verso un gruppo o una persona (identificate come appartenente a un gruppo o categoria) e che rischiano di provocare reazioni violente, a catena. Più ampiamente il termine "hate speech" indica un'offesa fondata su una qualsiasi discriminazione (razziale, etnica, religiosa, di genere o di orientamento sessuale, di disabilità, eccetera) ai danni di una persona o di un gruppo.

Dipendenza da Internet e gioco online: fa riferimento all'utilizzo eccessivo e incontrollato di Internet che, al pari di altri comportamenti patologici/dipendenze, può causare o essere associato a isolamento sociale, sintomi da astinenza, problematiche a livello scolastico e irrefrenabile voglia di utilizzo della Rete. Per questo l'istituto è intenzionato a promuovere azioni di prevenzione attraverso percorsi sul benessere digitale.

Pedopornografia online è un reato -art. 600-ter comma 3 del c.p. e Legge 172/2012 - Ratifica della Convenzione di Lanzarote Art 4. - che sanziona la produzione, rappresentazione, divulgazione, con qualunque mezzo, di immagini o video a fini sessuali e comportamenti sessualmente espliciti, reali o simulati. Si richiama anche la legge n. 269 del 3 agosto 1998 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di schiavitù", insieme alle successive modifiche e integrazioni contenute nella legge n. 38 del 6 febbraio 2006 "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet".

Quest'ultima, introduce, tra le altre cose, il reato di "pornografia minorile virtuale" (artt. 600 ter e 600 quater c.p.) che si verifica quando il materiale pedopornografico rappresenta immagini relative a bambini/e ed adolescenti, realizzate con tecniche di elaborazione grafica non associate, in tutto o in parte, a situazioni reali, la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere situazioni non reali.

In un'ottica di attività preventive, il tema della pedopornografia è estremamente delicato, occorre parlarne sempre in considerazione della maturità, della fascia d'età e selezionando il tipo di informazioni che si possono condividere.

La pedopornografia è tuttavia un fenomeno di cui si deve sapere di più, ed è utile parlarne, in particolare se si vogliono chiarire alcuni aspetti legati alle conseguenze impreviste del sexting. Inoltre, è auspicabile che possa rientrare nei temi di un'attività di sensibilizzazione rivolta ai genitori

e al personale scolastico promuovendo i servizi di Generazioni Connesse. Qualora navigando in Rete si incontri materiale pedopornografico è opportuno segnalarlo, anche anonimamente, attraverso il sito www.generazioniconnesse.it alla sezione “Segnala contenuti illegali” (Hotline).

Il servizio Hotline si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi diffusi attraverso la Rete. I due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Centre sono il “Clicca e Segnala” di Telefono Azzurro e “STOP-IT” di Save the Children.

Segue il piano d'azione della scuola sulle tematiche elencate.

Capitolo 5 - Segnalazione e gestione dei casi

5.1 - Cosa segnalare

Questa sezione dell'E-Policy contiene le procedure standardizzate per la segnalazione e gestione dei problemi connessi a comportamenti online a rischio di studenti e studentesse (vedi allegati a seguire).

Tali procedure dovranno essere una guida costante per il personale della scuola nell'identificazione di una situazione online a rischio, così da definire le modalità di presa in carico da parte della scuola e l'intervento migliore da mettere in atto per aiutare studenti/esse in difficoltà. Esse, inoltre, forniscono valide indicazioni anche per i professionisti e le organizzazioni esterne che operano con la scuola (vedi paragrafo 1.3. dell'E-Policy). Nelle procedure:

- sono indicate le figure preposte all'accoglienza della segnalazione e alla presa in carico e gestione del caso;
- le modalità di coinvolgimento del team per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo.

Nell'affrontare i casi si prevede la collaborazione con altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio (che verranno richiamati più avanti), qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Tali procedure sono comunicate e condivise con l'intera comunità scolastica. Questo risulta importante sia per facilitare l'emersione di situazioni a rischio, e la conseguente presa in carico e gestione, sia per dare un messaggio chiaro a studenti e studentesse, alle famiglie e a tutti coloro che vivono la scuola che la stessa è un luogo sicuro, attento al benessere di chi lo vive, in cui le problematiche non vengono ignorate ma gestite con una mobilitazione attenta di tutta la comunità.

5.2 Come segnalare: quali strumenti e a chi

L'insegnante riveste la qualifica di pubblico ufficiale in quanto l'esercizio delle sue funzioni non è circoscritto all'ambito dell'apprendimento, ossia alla sola preparazione e tenuta delle lezioni, alla verifica/valutazione dei contenuti appresi dagli studenti e dalle studentesse, ma si estende a tutte le altre attività educative (ex art. 357 c.p.). Il Codice Penale Italiano, all'art. 357, definisce il pubblico ufficiale come colui che esercita una “pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa”. Questa definizione si estende ai docenti nel momento in cui sono impegnati nell'esercizio delle loro funzioni all'interno degli istituti scolastici.

La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 15367/2014, ha ribadito la qualifica di pubblico ufficiale per l'insegnante, estendendo tale riconoscimento non solo alla tenuta delle lezioni, ma anche a tutte le attività connesse. Questo include, ad esempio, gli incontri con i genitori degli allievi. Le situazioni problematiche in relazione all'uso delle tecnologie digitali dovrebbero essere sempre gestite da un team di docenti.

Si potrebbero palesare due casi:

- CASO A (SOSPETTO) – Il docente ha il sospetto che stia avvenendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.
- CASO B (EVIDENZA) – Il docente ha evidenza certa che stia accadendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, riferibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.

In questo caso, l'informazione deve essere inoltrata al Referente e al team dei docenti "antibullismo" con l'obiettivo di allertare il Dirigente. La comunicazione dovrebbe avere una forma scritta e riportare tutti i dati e le informazioni in maniera dettagliata e oggettiva. Da qui, il Dirigente e i docenti coinvolti procedono alla valutazione della situazione e agiscono tramite percorsi di sensibilizzazione.

Può essere utile, valutando accuratamente ciascuna situazione, attivare colloqui individuali con tutti i minori coinvolti, siano essi vittime, testimoni e/o autori. È importante prevedere il coinvolgimento dei genitori e di coloro incaricati della tutela dei minori coinvolti. L'intervento va indirizzato valutando l'eventuale impatto educativo e/o il contesto emotivo senza discriminare tra vittime, testimoni e/o autori.

Qualora si rilevasse un fatto riconducibile alla fattispecie di reato, l'insegnante - nel ruolo di pubblico ufficiale - non deve procedere con indagini di accertamento ma ha sempre l'obbligo di segnalare l'evento all'autorità giudiziaria. (ex. l. 71/2017):

- Procure Ordinarie: nel caso in cui il minore/i sia la vittima/e e il presunto autore del reato sia maggiorenne.
- Procura Minorile: in caso il presunto autore del reato sia minorenni.

Vi è anche l'obbligatorietà della segnalazione delle situazioni di pregiudizio a carico dei minori: L. 216/1991: per le situazioni di grave rischio l'istituzione scolastica è tenuta alla segnalazione delle medesime. Per pregiudizio si intende una condizione di rischio o grave difficoltà che provocano un danno reale o potenziale alla salute, alla sopravvivenza, allo sviluppo o alla dignità del bambino, nell'ambito di una relazione di responsabilità, fiducia o potere. La segnalazione come da procedura interna è il primo passo per aiutare un minore che vive una situazione di rischio o di grave difficoltà e va intesa come un momento di condivisione e solidarietà nei confronti del minore. La mancata segnalazione costituisce, infatti, omissione di atti d'ufficio (art.328 C.P.).

5.3 Strumenti a disposizione di studenti/esse

Per aiutare studenti/esse a segnalare eventuali situazioni problematiche che stanno vivendo in prima persona o di cui sono testimoni, la scuola prevede alcuni strumenti di segnalazione ad hoc messi a loro disposizione:

- scatola/box per la raccolta di segnalazioni anonime da inserire in uno spazio accessibile e ben visibile della scuola;
- sportello di ascolto con professionisti;
- docenti referenti per le segnalazioni.

Per ulteriori chiarimenti in merito, si rimanda al Regolamento di disciplina degli studenti e delle studentesse, integrato con la previsione di infrazioni disciplinari legate a comportamenti scorretti assunti durante la DID e relative sanzioni, alle Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo del MI (Ministero dell'Istruzione) aggiornate al 2021, al Patto educativo di corresponsabilità e annessa appendice relativa agli impegni che le parti in causa dovranno assumere per l'espletamento efficace della DID e, in ultimo, al Piano scolastico per la Didattica Digitale Integrata, allegato al PTOF.

5.3 Gli attori sul territorio

Talvolta, nella gestione dei casi, può essere necessario rivolgersi **ad altre figure, enti, istituzioni e servizi presenti sul territorio** qualora la gravità e la sistematicità della situazione richieda interventi che esulano dalle competenze e possibilità della scuola.

Per una mappatura degli indirizzi di tali strutture è possibile consultare il *Vademecum* di Generazioni Connesse “Guida operativa per conoscere e orientarsi nella gestione di alcune problematiche connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali da parte dei più giovani”, senza dimenticare che la Helpline di Telefono Azzurro (1.96.96) è sempre attiva nell'offrire una guida competente ed un supporto in tale percorso.

A seguire i principali Servizi e le Agenzie deputate alla presa in carico dei vari aspetti che una problematica connessa all'utilizzo di Internet può presentare.

- Comitato Regionale Unicef Sardegna: su delega della regione, svolge un ruolo di difensore dei diritti dell'infanzia.
- Co.Re.Com.Sardegna (Comitato Regionale per le Comunicazioni): svolge funzioni di governo e controllo del sistema delle comunicazioni sul territorio regionale, con particolare attenzione alla tutela dei minori.
- Ufficio Scolastico Regionale: supporta le scuole in attività di prevenzione ed anche nella segnalazione di comportamenti a rischio correlati all'uso di Internet.
- Polizia Postale e delle Comunicazioni: accoglie tutte le segnalazioni relative a comportamenti a rischio nell'utilizzo della Rete e che includono gli estremi del reato.
- Aziende Sanitarie Locali: forniscono supporto per le conseguenze a livello psicologico o psichiatrico delle situazioni problematiche vissute in Rete. Sono attivi degli ambulatori specificatamente rivolti alle dipendenze da Internet e alle situazioni di rischio correlate.
- Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e Difensore Civico (Consiglio Regionale Sardegna): segnalano all'Autorità Giudiziaria e ai Servizi Sociali competenti; accolgono le segnalazioni di presunti abusi e forniscono informazioni sulle modalità di tutela e di esercizio

dei diritti dei minori vittime. Segnalano alle amministrazioni i casi di violazione e i fattori di rischio o di danno dovute a situazioni ambientali carenti o inadeguate.

- Tribunale per i Minorenni: segue tutti i procedimenti che riguardano reati, misure educative, tutela e assistenza in riferimento ai minori.

Protocollo di Gestione delle Emergenze

Il presente protocollo ha l'obiettivo di fornire linee guida chiare e dettagliate per affrontare situazioni di emergenza che possono verificarsi all'interno delle aule della scuola media, garantendo la sicurezza di studenti e personale docente: tenendo conto della normativa vigente ed in particolare dei "Suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola" (Miur, Allegato alla nota prot. 12563 del 5 luglio 2017). Nasce dall'esigenza di definire pratiche condivise tra le varie scuole dell'Istituto Comprensivo al fine di prevenire e gestire eventuali condotte che possano comportare un rischio e crear (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici.

Obiettivo

- definire pratiche condivise nelle scuole appartenenti all'IC in tema di prevenzione e gestione di crisi comportamentali;
- favorire un clima di attenzione alle relazioni in modo da prevenire e rimuovere eventuali ostacoli che possano portare a crisi.
- dare indicazioni sul modo di affrontare le crisi in modo specifico, organizzato e competente, per garantire la sicurezza di tutti.

Linee Guida per la Gestione delle Emergenze

1. Comportamenti Problema

Nella scuola di oggi spesso ci ritroviamo di fronte a comportamenti problematici, che creano difficoltà alla persona che li mette in atto e alle persone che con essa si relazionano. Includiamo nei termini gli atteggiamenti esplosivi e le cosiddette crisi comportamentali che spesso rientrano tra i sintomi di in alcune categorie diagnostiche (Autismo, Disturbo Oppositivo Provocatorio, Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività - ADHD- Disturbo della Condotta, ecc.), ma che sempre più frequentemente si osservano in alunni non certificati.

- a) I comportamenti problema possono assumere le forme più disparate e:
 - sono pericolosi per il bambino che li compie;
 - sono pericolosi per chi è intorno a lui;
 - sono distruttivi per l'ambiente;
 - impediscono all'alunno di apprendere nuove abilità e di potenziare quelle in acquisizione;
 - ostacolano l'interazione perché sono inaccettabili e generano rifiuto.
- b) Spesso si manifestano con:
 - aggressività auto ed eterodiretta;
 - distruzione di oggetti;
 - fuga;
 - urla;
 - autostimolazioni;

- proteste verbali e atteggiamenti di sfida;
 - non collaborazione;
 - rifiuto delle regole.
- c) In genere un comportamento problematico viene osservato quando l'alunno:
- vuole ottenere qualcosa a cui non ha accesso;
 - sente uno o più bisogni per il quale non riesce ad esprimere la richiesta;
 - quando si ha un ritardo nella consegna di ciò che desidera;
 - deve riconsegnare qualcosa;
 - vuole richiamare l'attenzione degli altri;
 - deve svolgere un'attività gradita che al momento non può compiere;
 - deve scaricare la tensione emotiva;
 - vuole evitare dei compiti, dei luoghi e delle situazioni particolari.
- d) Spesso un comportamento può essere rinforzato, non in modo volontario, dal fatto che ottenga o eviti ciò che voleva.
- e) Valutazione dei comportamenti problema:
- comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali;
 - individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto (ad esempio per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altri, la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.);
 - imparare a gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia compagni di classe, sia il personale scolastico, impedendo anche la distruzione di attrezzature e beni scolastici.
 - La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere".

IMPORTANTE

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle cause cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. Compito della scuola è in primo luogo quello di comprendere quali condizioni e situazioni determinino con maggiore frequenza la loro comparsa, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative adeguate (ad es. attività per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura,

ecc.). In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale scolastico.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo.

È stato dimostrato che spesso le situazioni sono modificabili, soprattutto in età evolutiva, che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi e che a volte esse si possono estinguere. Cosa fare:

- a) Se un comportamento non è inteso e viene considerato fine a se stesso non si estingue;
- b) la comprensione richiede una messa in relazione con il contesto e con le conseguenze che lo rafforzano, gli antecedenti o eventi ambientali che lo determinano;
- c) queste informazioni si ricavano con l'osservazione sistematica che ha lo scopo di individuare ciò che il bambino fa, quante volte e in quali contesti.

Per sviluppare un progetto educativo occorre costruire una documentazione precisa della crisi in modo da poter svolgere un'attenta analisi della situazione, al fine di capire da cosa scaturisce, cosa la determina, qual è la sua funzione. Cosa valutare:

- a) l'evento antecedente: sono stimoli interni o esterni, o eventi ambientali che precedono e dirigono un determinato comportamento (possono essere regole, aspettative, comunicazioni, pensieri e situazioni).
- b) Il comportamento, cioè quello che il bambino fa, indica qualcosa di osservabile, modificabile e di cui si può contare la frequenza.
- c) Le conseguenze: cosa avviene dopo un determinato comportamento, cosa cambia e come reagisce l'ambiente dopo il comportamento problema.

Come ripristinare comportamenti corretti evitando di rafforzare quelli negativi (perché ha agito così?)

- a) sviluppare un progetto educativo occorre costruire una documentazione precisa della crisi in modo da poter svolgere un'attenta analisi della situazione, al fine di capire da cosa scaturisce, cosa la determina, qual è la sua funzione e, quindi, come ripristinare comportamenti corretti evitando di rafforzare quelli negativi (perché ha agito così?)
- b) Per avere un controllo a breve termine sul comportamento è possibile eliminare o cambiare gli antecedenti per ridurre la probabilità che un comportamento problematico si manifesti. Gli interventi basati sulla gestione degli antecedenti si rivolgono principalmente all'ambiente, così da rendere più semplice l'attuazione di comportamenti desiderabili.
- c) Le conseguenze rivestono una grande importanza poiché dopo aver valutato la funzione del comportamento possono essere gestite dall'adulto ed assumere un carattere positivo (premi) o un carattere negativo (punizioni), ma numerose sono le varianti a disposizione.

- d) Dal punto di vista psicologico si possono avere rinforzi positivi e negativi. I rinforzi positivi possono essere utilizzati tutte le volte che viene messo in atto un comportamento corretto, in modo da aumentarne la possibilità che venga ripetuto, e sono di differenti tipologie:
- rinforzi tangibili: consistono in premi materiali, ad esempio giochi, dolciumi, figurine, ecc.
 - rinforzi sociali: manifestazione di affetto/approvazione quali sorrisi, carezze, elogi, ecc.
 - rinforzi simbolici: bollini o gettoni che vengono accumulati e scambiati con premi o concessioni ecc.
 - rinforzi dinamici: attività gratificanti o privilegi particolarmente graditi al bambino.
- e) Un altro tipo di conseguenza premiante può essere il rinforzo negativo, cioè l'allontanamento o cessazione della situazione piacevole ed ha come effetto la riduzione o la rimozione di un comportamento negativo, ma premia e rende più frequente quello positivo (es. quando avrai messo in ordine il tuo banco, allora potrai iniziare a disegnare/ ascoltare musica...).
- f) La punizione ha come finalità la riduzione temporanea di un comportamento sgradevole.
- g) Riflettere sull'organizzazione degli spazi, a partire dalla disposizione dei banchi/arredi:
- dal punto di vista dell'insegnante, avere il bambino nella propria visuale permette di mettere in atto una serie di strategie che mireranno a coinvolgerlo nelle attività scolastiche e parallelamente intervenire tempestivamente in caso di azioni non corrette.
 - la possibilità di muoversi tra i banchi/arredi e raggiungere senza difficoltà ogni bambino migliorerà il controllo sulle attività;
 - bisognerà valutare quali compagni sono vicini al bambino poiché, ad esempio, i compagni più tranquilli possono favorire un modello positivo di comportamento

Con il rinforzo negativo o positivo, quindi, l'esito sarà un aumento della frequenza dei comportamenti che li hanno determinati poiché tramite rinforzi continui ci si avvicina progressivamente al comportamento desiderabile. Si rammenta, in ogni modo, che qualunque intervento dovrà essere accompagnato da costanti attenzione e rispetto verso il bambino/ragazzo, il suo sentire, la sua dimensione spirituali, corporea e relazionale/sociale.

2. Crisi comportamentale di tipo esplosivo

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo, inoltre, gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È, quindi, necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Chi si informa? In che modo? Il Team Gestione delle emergenze che informerà subito la Dirigente Scolastica. Il dirigente deve comunque essere informato in giornata. Per maggiore immediatezza ci si può rivolgere anche al referente di plesso.

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

La famiglia dell'alunno deve essere informata	Tempestivamente
In che modo (concordato con la famiglia stessa)	Diario/ registro elettronico/ colloquio / telefonata
Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)	Diario / registro elettronico/ colloquio / telefonata
La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi va compilato entro	La giornata
L'eventuale modello di infortunio va compilato	Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie

COSA DEVE FARE LA DIRIGENTE SCOLASTICA

Provvedere a dare comunicazione della crisi	Alla famiglia In casi particolari: alla ASL in caso di alunno certificato o segnalato; ai servizi sociali in caso di alunno seguito; alla procura dei minori in caso di necessità. In casi urgenti in qualità di rappresentante legale dell'Istituto chiamare le Forze dell'ordine.
---	--

Durante le fase di crisi

Alunni	Devono allontanarsi e mettersi in sicurezza evitando tensioni. Eventualmente, richiedono l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
Docenti di classe	Mantenere il controllo della classe. Allontanare gli altri alunni se necessario.

	Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi.
Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno / docenti in compresenza	Non perdere il controllo di sé stessi. Salvaguardare sempre il rispetto dell'alunno in crisi. Allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di sé stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità. Avvisare il team per le emergenze - che avviserà la Dirigente Scolastica - secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.

Il contenimento come metodo da non prediligere e come fare
In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato. Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:
- Contenimento emotivo.
Il contenimento deve essere prima di tutto emotivo e relazionale. Gli adulti che si rapportano con i bambini che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con lui presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta. L'adulto di riferimento che conosce l'allievo deve creare contenimento emotivo attraverso attività di prevenzione, anticipando la crisi e comprendendo come agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività, ecc.
- Contenimento ambientale.
Con il termine contenimento ambientale invece si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il contenimento ambientale include l'allontanamento dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.
IMPORTANTE
In seguito alla crisi, alunni e docenti dovranno rielaborare il vissuto: con l'alunno che ha manifestato la crisi si dovrà nel concreto aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi e dargli tempo per riprendersi. In seguito, si dovrà attivare un colloquio su quanto accaduto per rielaborare i fatti

tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente per cercare di recuperare normalità. Con la classe e i compagni che hanno assistito in parte alla crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno che ha manifestato la crisi.

In alcune situazioni particolari è opportuno applicare la Token Economy:

- questa procedura richiede che vengano messi a disposizione del bambino un certo numero di punti, bollini o gettoni all'inizio di tutte le lezioni giornaliere.
- L'insegnante e il bambino decideranno insieme quali ricompense otterrà in base ai punti conservati o guadagnati grazie ai comportamenti corretti. Al contrario se si verificheranno comportamenti inadeguati, precedentemente stabiliti, l'intervento prevederà una penalità o perdita di bollini.
- Alla fine della giornata, in base al conteggio dei bollini in possesso, l'alunno potrà scegliere una ricompensa. Il numero dei bollini deve essere sufficiente affinché alla fine delle lezioni il bambino ne possieda un numero adeguato e nel caso i punti siano troppo pochi per accedere alla ricompensa avrà la possibilità di decidere se usarli per il giorno successivo.

3. Aggressioni Verbali a un Compagno

- a) Intervento: interrompere la situazione parlando con calma all'aggressore.
- b) Supporto: ascoltare la vittima, offrirle supporto e garantire che la situazione venga monitorata.
- c) Documentazione: registrare l'accaduto in un rapporto e segnalarlo al personale scolastico.
- d) Strategie di Mediazione: creare spazi per la risoluzione dei conflitti, come incontri di mediazione tra le parti coinvolte, con la supervisione di un adulto.
- e) Educazione al Rispetto: integrare il tema del rispetto e della comunicazione nelle lezioni per promuovere un ambiente positivo e inclusivo.
- f) Supporto Psicologico: offrire supporto da parte di un consulente scolastico per entrambe le parti se necessario, per affrontare eventuali problemi personali.

4. Aggressioni Fisiche a un Compagno

- a) Intervento: separare immediatamente le parti coinvolte senza utilizzare la forza.
- b) Richiesta di Aiuto: chiamare un altro docente o il personale di sicurezza per assistenza.
- c) Assistenza: controllare le condizioni della vittima e fornire supporto.

- d) Documentazione: registrare l'incidente e parlare con il genitore dell'aggressore e della vittima.
- e) Procedura per il Primo Soccorso: formare il personale su come fornire assistenza immediata in caso di infortuni fisici e conoscere il protocollo per il primo soccorso.
- f) Indagine dell'Incidente: Dopo l'evento, condurre un'indagine per raccogliere testimonianze e comprendere le cause scatenanti dell'aggressione.
- g) Follow-Up: Monitorare il comportamento degli studenti coinvolti nel tempo post-incidente, per prevenire futuri conflitti.

5. Insulti e Mancanza di Rispetto ai Docenti

- a) Rinforzo delle Regole: Stabilire un codice di condotta chiaro e condiviso con la comunità scolastica, con conseguenze ben definite per le violazioni.
- b) Intervento: far rispettare il codice di comportamento della scuola, evidenziando l'importanza del rispetto reciproco.
- c) Conseguenze: applicare le sanzioni disciplinari previste dal regolamento scolastico.
- d) Supporto al Docente: offrire supporto al docente coinvolto e discutere delle misure da adottare.
- e) Incontri con le Famiglie: coinvolgere i genitori in incontri per discutere le problematiche del comportamento dei loro figli e promuovere pratiche educate.
- f) Programmi di Educazione Civica: attivare corsi di educazione civica per discutere valori come rispetto, tolleranza e responsabilità.

6. Disturbo Grave

- a) Gestione della Situazione: tentare di calmare la situazione con parole rassicuranti e chiare, ascolto attivo, uso di un linguaggio non minaccioso.
- b) Separazione: se necessario, allontanare gli studenti che disturbano per creare consapevolezza attraverso l'analisi della situazione, se la situazione lo consente.
- c) Richiesta di Intervento: non esitare a contattare la direzione o il personale di sicurezza.
- d) Documentazione: raccontare e documentare quanto accaduto.
- e) Ritualità di Classe: Stabilire rituali o routine quotidiane che promuovano un ambiente di apprendimento positivo, riducendo il rischio di disturbi.
- f) Monitoraggi Regolari: Effettuare controlli regolari sul clima della classe per identificare e affrontare eventuali problemi prima che diventino emergenze.

7. Introduzione di materiale pericoloso o armi in Classe

- a) Reazione Immediata: Mantenere la calma e chiedere agli studenti di consegnare il materiale. Non avvicinarsi, nel caso si tratti di un'arma.
- b) Allerta: comunicare immediatamente la situazione formalmente al team delle emergenze e alla famiglia.
- c) Isolamento: se necessario, allontanare gli studenti dalla zona di pericolo.

- d) prevenzione: è fondamentale educare gli studenti riguardo le conseguenze legali e personali dell'introduzione di armi a scuola. Programmi di sensibilizzazione e riflessione possono essere utili.
- e) Formazione del Personale: gli insegnanti e il personale scolastico dovrebbero essere addestrati su come riconoscere segni premonitori, come comportamenti violenti o minacce.
- f) Collaborazione con Autorità: stabilire un protocollo per contattare le forze dell'ordine in situazioni che coinvolgono armi e collaborare per garantire la sicurezza.

8. Attacco d'ansia In Ambiente Scolastico

- a) Segnali e sintomi riconoscibili: Il personale scolastico deve essere formato a identificare rapidamente i segni più comuni:
 - Respiro affannoso, iperventilazione
 - Tachicardia, tremori, sudorazione
 - Capogiri, sensazione di svenimento
 - Pianto improvviso, agitazione, irrequietezza
 - Difficoltà a parlare, sensazione di “non farcela”
 - Comportamenti di evitamento, richiesta urgente di uscire dall'aula
- b) Mantenere la sicurezza dell'alunno
 - Valutare che l'alunno sia in un luogo sicuro e non rischi cadute o lesioni.
 - Se possibile, accompagnarlo in una zona tranquilla (aula di supporto, corridoio silenzioso, spazio protetto).
 - Evita spostamenti se l'alunno è troppo agitato.
- c) Gestione relazionale e comunicativa:
 - Utilizzare un linguaggio calmo e rassicurante:
 - Parlare con un tono basso e non incalzante.
 - Non minimizzare (“Non è niente”) né allarmare.
 - Dare poche indicazioni chiare: “Sono qui con te, respiriamo insieme lentamente.”
- d) Tecniche pratiche di stabilizzazione (Legali, non invasive, sicure per contesti scolastici)
 - *Respirazione guidata*
 - Invitare a inspirare per 4 secondi, espirare per 6.
 - Non forzare: proporre, non imporre.
 - Grounding 5-4-3-2-1- Aiuta a riportare l'attenzione al presente:
 - 5 cose che vede
 - 4 cose che può toccare
 - 3 cose che può sentire
 - 2 odori che percepisce
 - 1 caratteristica del proprio respiro

- *Sedersi e mantenere postura stabile*
 - Invitare a sedersi con i piedi ben appoggiati a terra.

e) Gestione della classe

- Se l'episodio avviene durante la lezione, l'insegnante può chiedere il supporto di un collaboratore scolastico per accompagnare l'alunno in un luogo sicuro.
- Evitare che i compagni assistano in modo invasivo.
- Proseguire la lezione mantenendo un clima sereno.

g) Contatto con la famiglia: il personale autorizzato (non il docente in classe, salvo diversa disposizione) deve:

- Informare rapidamente la famiglia dell'accaduto.
- Accordarsi per un eventuale ritiro dell'alunno o intervento personale sanitario se il malessere non si risolve.
- Segnalare se l'episodio si ripete con frequenza.

h) Quando attivare il 112 / emergenza sanitaria - attivare i soccorsi solo se:

- l'alunno perde conoscenza,
- riferisce dolore al petto o difficoltà respiratoria persistente,
- mostra confusione grave o comportamento pericoloso,
- l'attacco non si riduce dopo un tempo prolungato (15–20 minuti) nonostante gli interventi.

i) Dopo l'episodio - Debriefing con l'alunno (a posteriori, non durante l'attacco)

- Condotta da docente referente o psicologo scolastico.
- L'obiettivo non è indagare in profondità ma capire:
 - come ha vissuto l'episodio,
 - cosa ha funzionato per aiutarlo,
 - quali strategie condividere per future situazioni.

l) Eventuale aggiornamento del PDP/PEI - inserire:

- strategie preventive,
- procedure personalizzate in caso di nuova crisi,
- punti di riferimento per l'alunno.

m) Prevenzione - La scuola può implementare:

- progetti di educazione emotiva,
- sportelli di ascolto psicologico,
- spazi di decompressione ("aula del benessere"),
- formazione del personale sul riconoscimento del disagio emotivo.

9. Crisi epilettica in ambiente scolastico

- a) Tipologie di crisi epilettiche più frequenti a scuola (è utile riconoscere i diversi tipi di crisi)
- Crisi generalizzata tonico-clonica (grande male)
 - Caduta a terra
 - Irrigidimento del corpo, scosse muscolari
 - Possibile perdita di coscienza
 - Salivazione abbondante, talvolta morsicatura della lingua
 - 2.2. Crisi di assenza
 - Breve perdita di contatto con l'ambiente
 - Sguardo fisso nel vuoto
 - Durata: pochi secondi
 - 2.3. Crisi focali
 - Movimenti involontari a carico di una parte del corpo
 - Alterazioni della percezione
 - Confusione o disorientamento
- b) Cosa fare immediatamente (procedure obbligatorie)
- Mantenere la sicurezza dell'alunno
 - Restare calmi e mantenere un tono rassicurante.
 - Evitare che l'alunno si faccia male:
 - Allontanare oggetti duri, appuntiti o pericolosi.
 - Non tentare di immobilizzare gli arti.
 - Se cade a terra, non provare a fermare la caduta ma proteggere la testa con un indumento (giacca, felpa).
 - Non fare mai
 - NON inserire nulla in bocca.
 - NON tentare di bloccare la lingua.
 - NON praticare respirazione bocca a bocca durante le convulsioni.
 - NON somministrare cibi, acqua o medicinali non prescritti.
- c) Monitoraggio
- Annotare l'ora di inizio della crisi.
 - Osservare la durata e le caratteristiche (scosse, rigidità, respirazione, colore della pelle).
 - Verificare segni di traumi da caduta.
- d) Assistenza durante e dopo la crisi
- Durante la fase convulsiva
 - Rimuovere oggetti vicino all'alunno.
 - Allentare indumenti stretti (cravatte, sciarpe).
 - Mettersi accanto all'alunno e controllare che respiri, senza interferire.

- Quando le convulsioni cessano
 - Posizionare l'alunno in posizione laterale di sicurezza per facilitare la respirazione.
 - Verificare lo stato di coscienza.
 - Rassicurare l'alunno quando riprende conoscenza (spesso appare confuso, stanco, disorientato).

e) Attivare i soccorsi chiamare il 112 / emergenza sanitaria in caso di:

- Prima crisi epilettica nota nella storia dell'alunno.
- Crisi che dura più di 5 minuti.
- Due o più crisi ravvicinate senza recupero di coscienza.
- Traumi importanti dovuti alla caduta.
- Difficoltà respiratorie prolungate dopo la crisi.
- Prescrizione specifica contenuta nel Piano Terapeutico Individuale.

f) Gestione della classe

- Mantenere la calma tra gli altri alunni.
- Richiedere il supporto di un collaboratore scolastico.
- Allontanare la classe se necessario o schermare l'area dell'emergenza per tutelare la privacy dell'alunno.
- Proseguire la lezione appena possibile.

g) Contatto con la famiglia

- Comunicare tempestivamente l'accaduto alla famiglia secondo le procedure interne.
- Comunicare l'eventuale necessaria chiamata ai soccorsi.
- Riferire durata, modalità dell'episodio e interventi svolti.

h) Dopo l'episodio - Debriefing con l'alunno (a posteriori, non durante l'attacco)

- Offrire un luogo tranquillo dove possa riposare.
- Non farlo tornare subito alle attività se non completamente lucido.
- Non far assumere cibi o bevande finché non è pienamente vigile.

l) Eventuale aggiornamento del PDP/PEI - inserire:

- Se l'alunno ha diagnosi nota: acquisire eventuali istruzioni mediche specifiche (farmaci rescue prescritti, tempi, modalità);
- inserire nel PEI/PDP le procedure personalizzate;
- condividere il protocollo con tutto il personale.

m) Prevenzione e formazione - la scuola favorisce:

- formazione del personale sul primo soccorso e sulla gestione delle crisi epilettiche;
- presenza di piani individualizzati aggiornati;
- sensibilizzazione della classe per prevenire stigma e paura;

- individuazione di spazi sicuri.

10. Ipoglicemia e iperglicemia in ambiente scolastico

a) Concetti generali

- Occorre sapere che gli episodi di squilibrio glicemico possono essere:
 - Ipoglicemia (glicemia bassa, tipicamente <70 mg/dl)
 - Iperglicemia (glicemia alta, tipicamente >250 mg/dl)
- Ogni alunno con diabete deve avere un Piano Terapeutico Individuale (PTI) fornito dalla famiglia e dal diabetologo, che include:
 - valori soglia personalizzati,
 - farmaci prescritti,
 - modalità di intervento,
 - tecnologie usate (sensore, microinfusore, penne, glucagone).
- Il personale deve attenersi alle indicazioni del PTI.

b) Riconoscere i sintomi dell'Ipoglicemia (calo di zuccheri), segnali più comuni:

- Sudorazione fredda
- Tremori
- Pallore
- Fame improvvisa
- Mal di testa
- Irritabilità, pianto, confusione
- Difficoltà di concentrazione
- Sonnolenza
- Nei casi gravi: perdita di coscienza o convulsioni
- Sentire la famiglia e intervenire immediatamente con zuccheri a rapido assorbimento, come indicato dal PTI e non lasciare mai l'alunno da solo.
- Attendere 10–15 minuti Ricontrollare la glicemia (con sensore o glucometro, se previsto nel PTI) e nel caso ripetere la somministrazione.
- Permettere all'alunno di riposare
- Riconoscere i sintomi dell'Iperglicemia (aumento degli zuccheri) - segnali più comuni:
 - Sete intensa
 - Bisogno frequente di urinare
 - Debolezza e stanchezza
 - Mal di testa
 - Visione offuscata
 - Respiro affannoso o con odore fruttato (se acidosi in corso)
 - Nausea o vomito (segno di possibile emergenza)
- Se l'alunno è cosciente sentire la famiglia e intervenire come indicato dal PTI e non lasciare mai l'alunno da solo.

- Offrire acqua (non bevande zuccherate), permettere riposo e accesso frequente ai servizi igienici
 - Se l'alunno NON è cosciente porre l'alunno in posizione laterale di sicurezza e attivare immediatamente il 112 in collaborazione con la famiglia.
- c) Gestione della classe
- Richiedere supporto di un collaboratore scolastico
 - Allontanare temporaneamente la classe se necessario
 - Mantenere la privacy dell'alunno
- d) Debriefing e revisione
- Confronto tra insegnanti, collaboratori e personale referente
 - Aggiornare strategie preventive
 - Verificare eventuali criticità di gestione
- e) Aggiornamento del PEI/PDP/PTI
- azioni personalizzate per ipo/iper,
 - alimenti o zuccheri da mantenere sempre disponibili,
 - farmaci autorizzati,
 - ruoli del personale formato,
 - istruzioni specifiche del diabetologo.
- f) Prevenzione - La scuola garantisce:
- accessibilità a snack o zuccheri rapidi nella classe
 - possibilità di misurare la glicemia quando necessario
 - possibilità di mangiare in anticipo in caso di bisogno
 - formazione del personale scolastico
 - collaborazione costante con la famiglia e con il diabetologo

11. Fuga/allontanamento non autorizzato di un alunno

- a) Definizione di evento critico: Si considera allontanamento non autorizzato qualunque uscita dall'aula, dai locali scolastici o dall'area esterna della scuola avvenuta senza permesso e senza accompagnamento del personale.
- b) La sicurezza dell'alunno è prioritaria: È necessario intervenire immediatamente, senza attendere che l'alunno rientri spontaneamente.
- c) Le operazioni devono essere coordinate e svolte solo da personale scolastico autorizzato.
- d) Primo minuto: azione immediata dell'insegnante: al verificarsi dell'allontanamento.
- e) Mantenere la calma e mettere in sicurezza la classe.
- f) Chiamare subito un collaboratore scolastico per verificare se l'alunno è ancora all'interno dell'edificio o nelle vicinanze.
- g) Comunica in tempo reale alla presidenza / segreteria l'esito della ricerca.

- h) Se l'alunno è visibile ma in stato di agitazione o non vuole rientrare, mantiene una distanza di sicurezza e usa un tono calmo, evitando inseguimenti pericolosi, tenta di instaurare dialogo e chiedere se vuole parlare con la famiglia.
- i) L'obiettivo è avvicinare e calmare, non costringere.
- j) Se l'alunno rientra spontaneamente o viene raggiunto accompagnarlo in un luogo tranquillo (presidenza, aula dedicata) e verificare lo stato emotivo e fisico.
- k) Non rimproverarlo nella fase acuta.
- l) Attivazione del Protocollo da parte della Dirigenza
- m) Prevenzione: Chiudere le uscite o predisporre sorveglianza alle porte (senza bloccare fisicamente
- n) Comunicazione alla famiglia con richiesta di raggiungere la scuola se la situazione lo richiede.
- o) Dopo l'evento assistenza all'alunno:
 - Offrire momento di decompressione con personale formato.
 - Non punire a caldo: valutare in seconda fase con famiglia e docenti.
 - In caso di forte agitazione, coinvolgere lo psicologo scolastico (se disponibile).
- p) Quando chiamare le Forze dell'Ordine (112):
 - l'alunno ha superato l'uscita principale o il cancello,
 - l'alunno è considerato vulnerabile (disabilità, disturbi del comportamento, minore molto piccolo),
 - corre rischi per la sicurezza (strada trafficata, rischio di autolesioni, clima rigido, ore serali),
 - la ricerca interna non produce esito entro pochi minuti,
 - il PTI/PEI prevede attivazione immediata dei soccorsi.
- q) Debriefing interno -il team scolastico deve:
 - ripercorrere l'episodio,
 - valutare tempistiche e criticità,
 - individuare eventuali elementi migliorabili.
- r) Aggiornamento dei documenti
 - Se l'alunno presenta comportamenti ricorrenti:
 - aggiornare PEI, PDP o Piano di Gestione del Comportamento;
 - definire "zone sicure", docenti di riferimento e procedure personalizzate;
 - concordare protocolli preventivi con la famiglia.
- s) Prevenzione - la scuola può attuare
 - sorveglianza adeguata durante i cambi d'ora e le ricreazioni;
 - interventi educativi sulle emozioni e sulla gestione del conflitto;
 - programmi di tutoraggio per alunni a rischio;
 - spazi di decompressione;
 - collaborazione frequente con la famiglia.

13. Sincope e caduta conseguente a sincope

- a) Definizione di sincope: La sincope è una perdita improvvisa e transitoria di coscienza dovuta a una temporanea riduzione del flusso sanguigno al cervello. È generalmente breve (secondi/minuti) e può essere preceduta da sintomi come:
 - capogiri
 - pallore marcato
 - nausea
 - sudorazione fredda
 - vista annebbiata o “macchie scure”
 - debolezza improvvisa
- b) Segnali di allarme (presincope):
 - L'alunno riferisce: "Mi gira la testa", "Mi sento svenire", "Mi manca l'aria"
 - Letargia, rallentamento, confusione
- c) Durante la sincope
 - Impallidimento
 - Perdita di tono muscolare e caduta
 - Incoscienza di breve durata
 - Respiro regolare o leggermente rallentato
- d) Dopo la sincope
 - Recupero graduale della coscienza
 - Sensazione di spossatezza
 - Nausea o mal di testa
- e) Procedura operativa in caso di SINCOPE
 - Mantenere la calma e invitare gli altri alunni a fare spazio.
 - Se l'alunno sta per svenire: farlo sedere rapidamente e/o se possibile, farlo sdraiare con le gambe sollevate.
 - Se l'alunno ha già perso coscienza: adagiarlo a terra con cautela e verificare la respirazione e non sollevare l'alunno finché non recupera completamente.
- f) Posizione corretta
 - Se l'alunno respira normalmente:
 - posizionarlo in posizione supina
 - sollevare le gambe di circa 30 cm (favorisce il ritorno di sangue al cervello)
 - Se vomita o ha secrezioni:
 - metterlo in posizione laterale di sicurezza
 - Cosa NON fare

- NON scuotere l'alunno
 - NON somministrare bevande quando è incosciente
 - NON cercare di farlo alzare subito dopo
 - NON affollare lo spazio intorno al ragazzo
- Gestione della CADUTA associata alla sincope: Verificare presenza di traumi o ferite, eventuali dolori, chiamare la famiglia e attivare immediatamente il 112
 - Debriefing con il personale:
 - Analizzare l'evento con chi era presente.
 - Valutare i tempi di reazione e eventuali criticità.
 - Se episodi ricorrenti, condividere con famiglia e medici eventuali azioni preventive.
 - Se l'alunno presenta episodi frequenti o ha una condizione nota:
 - aggiornare PDP/PEI
 - definire procedure personalizzate
 - predisporre un Piano di Assistenza Individuale
 - Prevenzione:
 - Garantire che l'alunno possa sedersi o bere se riferisce malessere.
 - Evitare sovraffollamenti e stress termico nelle aule.
 - Sensibilizzare i docenti a riconoscere sintomi premonitori.

14. Caduta dopo spinta o urto di un compagno e/o Cadute accidentali

- a) Gestione dell'emergenza sanitaria, come in ogni caso di sospetta frattura:
 - l'alunno viene assistito prima di tutto sul piano sanitario, senza entrare nel merito delle responsabilità;
 - la priorità resta la sicurezza, l'immobilizzazione e, se necessario, l'attivazione del 112;
 - gli altri alunni devono essere allontanati dalla scena per evitare ulteriore agitazione o rischio.
 - Tutela emotiva degli alunni coinvolti in caso di spinta: l'episodio può generare forte stress sia per l'alunno ferito sia per il compagno coinvolto nella spinta:
 - mantenere un clima calmo e non accusatorio;
 - evitare commenti negativi o rimproveri a caldo;
 - separare temporaneamente gli alunni per favorire sicurezza e tranquillità;
 - rassicurare tutti i presenti.
- b) Valutazione educativa e disciplinare in caso di spinta.
 - Dopo che l'emergenza sanitaria è stata gestita:
 - il team docente valuta la natura dell'episodio (gioco vivace, gesto impulsivo, comportamento reiterato, atto intenzionale).

- si stabilisce un intervento educativo proporzionato (richiamo, riflessione guidata, comunicazione alla famiglia, lavoro sul gruppo classe).
- se necessario, coinvolgimento del servizio psicopedagogico scolastico.
- In caso di comportamento grave o ripetuto: la Dirigenza può applicare i provvedimenti previsti dal Regolamento d'Istituto.

c) Prevenzione di episodi simili:

- monitorare gli alunni con tendenza a comportamenti impulsivi o conflittuali;
- predisporre vigilanza attiva durante cambi d'ora e intervallo;
- ricordare alla classe le regole di convivenza e rispetto degli spazi;
- promuovere attività di educazione emotiva e relazionale.

**Comunicazioni interne: figure da avvisare
(in tutti i casi presentati)**

Collaboratore scolastico di piano

Referente di plesso

Team gestione delle emergenze

Docente di sostegno (se presente)

Coordinatore di classe

Dirigente scolastico o suo delegato

Psicologo scolastico (se disponibile)

Cosa NON fare	Cosa Fare
1. NON limitarsi a definire il problema di comportamento come appare, senza capire qual è la sua funzione.	- Cercare di capire qual è la funzione del problema di comportamento (o quali sono le funzioni); - la domanda guida è: Cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?
2. NON chiedere continuamente “Perché fai così?” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	Effettuare una analisi funzionale del comportamento
3. Quando un approccio non funziona, NON intensificarlo.	Quando un approccio non funziona, cambiarlo
4. NON fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo fluttuante	Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le

	abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza
5. NON trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE), anziché considerare che molto spesso l'alunno manca delle abilità necessarie per comportarsi diversamente (NON PUÒ). Il comportamento problema è segnale di un disagio collegato ad un bisogno a cui il bambino non trova risposta.	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione
6. NON occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli, ...	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione
7. Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto ciò che crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose negative (non inserendole ovviamente nelle regole della classe) e valorizzare le cose positive, anche se piccole, per mantenere alta l'attenzione, la motivazione e dare segnale al bambino di dargli la attenzione necessaria.
8. NON eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation dalla quale la scuola non può che uscire sconfitta (perché anche sospendere un alunno è una sconfitta)	Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema ratio.
9. NON smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento	Vale quanto detto al punto precedente; il comportamento può sempre cambiare e quasi mai senza l'orientamento positivo degli adulti educanti.

10. Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai	Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l'alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità
11. NON colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni	Costruire una franca alleanza con la famiglia
12. NON interpretare i comportamenti negativi degli alunni come offesa personale; tra insegnante ed allievo il rapporto non è mai paritario: l'adulto guida e orienta con pazienza, competenza e saggezza	Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato e adeguato in risposta al bisogno di ben-essere del minore
13. NON coinvolgere i compagni nella gestione del comportamento esplosivo	Il contenimento della crisi comportamentale compete solo agli adulti
INOLTRE	
14. NON Condividere solo con la famiglia il comportamento dell'alunno e le azioni educative messe in atto.	Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, dei referenti dell'ASL e dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo, la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l'alunno per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
15. NON vivere la situazione in maniera personale.	Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
16. NON fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, infatti, peggiora la situazione.

Protocollo per la gestione delle segnalazioni di bullismo/cyberbullismo

PREMESSA

In attuazione della legge n. 71/2017 recante “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo e cyberbullismo*”, tenendo presente le *Linee di orientamento 2021 per la prevenzione e il contrasto del bullismo e cyberbullismo* adottate dal MIUR, il nostro Istituto intende cogliere l'invito del Ministero a predisporre azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

Il presente protocollo, infatti, ha lo scopo di fornire indicazioni operative per la gestione dell'emergenza di potenziali casi di bullismo e cyberbullismo che potrebbero presentarsi all'interno del nostro Istituto. Le linee guida, nello specifico, sono volte anche e, soprattutto, a promuovere e migliorare il benessere a scuola puntando sulla prevenzione di questo fenomeno.

La procedura di intervento adottata dal nostro Istituto fa riferimento alle linee guida proposte dalla Piattaforma Elisa, in collaborazione con il MIM.

Il presente Protocollo costituisce parte integrante:

- del **Regolamento d'Istituto**, a cui si fa riferimento nella definizione delle sanzioni a seguito di comportamenti non corretti;
- del **Piano Triennale dell'Offerta Formativa**, per quanto concerne la formazione dei docenti e i progetti e/o incontri di informazione e prevenzione/sensibilizzazione per gli studenti e le famiglie;
- del **Patto di Corresponsabilità Educativa**.

Il Ministero dell'istruzione è impegnato da anni sul fronte della prevenzione del fenomeno del Bullismo e del Cyberbullismo e più in generale, di ogni forma di violenza. Diverse sono le strategie di intervento utili ad arginare i comportamenti a rischio.

TALI EMERGENZE DEVONO ESSERE PRESE IN CARICO DALLA SCUOLA AL FINE DI:
• Interrompere/ alleviare la sofferenza della vittima • Responsabilizzare il bullo o i bulli rispetto a quello che ha o che hanno fatto • Mostrare a tutti gli altri studenti che atti di bullismo non vengono accettati nella scuola e che non vengono lasciati accadere senza intervenire • Mostrare ai genitori delle vittime e più in generale ai genitori di tutti gli studenti della scuola, che la scuola sa cosa fare per la gestione di casi del genere.

CARATTERISTICHE PRINCIPALI PER BULLISMO E CYBERBULLISMO

- **Intenzionalità:** chi compie il gesto vuole ferire o umiliare.
- **Ripetitività:** non è un singolo episodio, ma una serie di azioni nel tempo.
- **Squilibrio di potere:** la vittima ha meno forza fisica, psicologica o sociale rispetto al bullo.

CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL CYBERBULLISMO

- **Pervasività:** se il bullo tradizionale si ferma fuori dalla porta di casa, il cyberbullo è sempre presente attraverso le varie tecnologie e piattaforme social usate (sms, whatsapp, facebook, internet, youtube, instagram, ecc...).
- **Anonimato:** dà ai bulli la sensazione percepita di rimanere anonimi. Ciò comporta una de- responsabilizzazione rispetto alle conseguenze delle proprie azioni.
- **Pubblico più vasto e rapida diffusione:** i messaggi e i materiali inviati sono trasmessi, ritrasmessi e amplificati oltre la cerchia dei conoscenti raggiungendo in poco tempo un pubblico molto vasto.
- **Permanenza nel tempo:** video, foto, messaggi rimangono nel tempo anche se vengono rimossi. Per la vittima ciò è una fonte di grave sofferenza.

È stato costituito team per la gestione dell'emergenza e il team per la prevenzione e gestione del bullismo e cyberbullismo.

Il team è composto da docenti formati sullo specifico argomento:

- Dirigente Scolastica con specifica formazione;
- Docenti con competenze trasversali, laurea specifica e conseguimenti di correlati Master e Corsi di Specializzazione (Master in Criminologia e Pedagogia Forense, Corso di specializzazione in Bullismo e devianza Minorile, Master;
- Docenti dell'istituto con attestazione di corsi ministeriali su apposita piattaforma online.

TEAM PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

- LA DIRIGENTE SCOLASTICA: Dottoressa Maria Giovanna Carta
- Professoressa Consuelo Poddesu
- Professoressa Silvia Spada

Risorse umane presenti nell'Istituto: Il team per la gestione dell'emergenza

Il gruppo di esperti è eterogeneo per consentire la presenza capillare di una figura di riferimento nei due plessi della primaria e in quello della Scuola secondaria di primo grado. I compiti del team sono:

- responsabilità della presa in carico
- conduzione della valutazione

- responsabilità della decisione relativa alla tipologia di intervento
- implementare alcuni interventi
- monitoraggio dell'andamento del caso nel tempo
- responsabilità della decisione relativa all'andamento del caso nel tempo
- stretta connessione con i servizi del territorio

Nell'istituto è presente, inoltre, il Team per la prevenzione e gestione del Bullismo e Cyberbullismo.

TEAM PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO	
-	Anolfo Alessandro (referente)
-	Manca M. Franca
-	Origa Angela
-	Poddesu Consuelo
-	Putzolu Emanuela

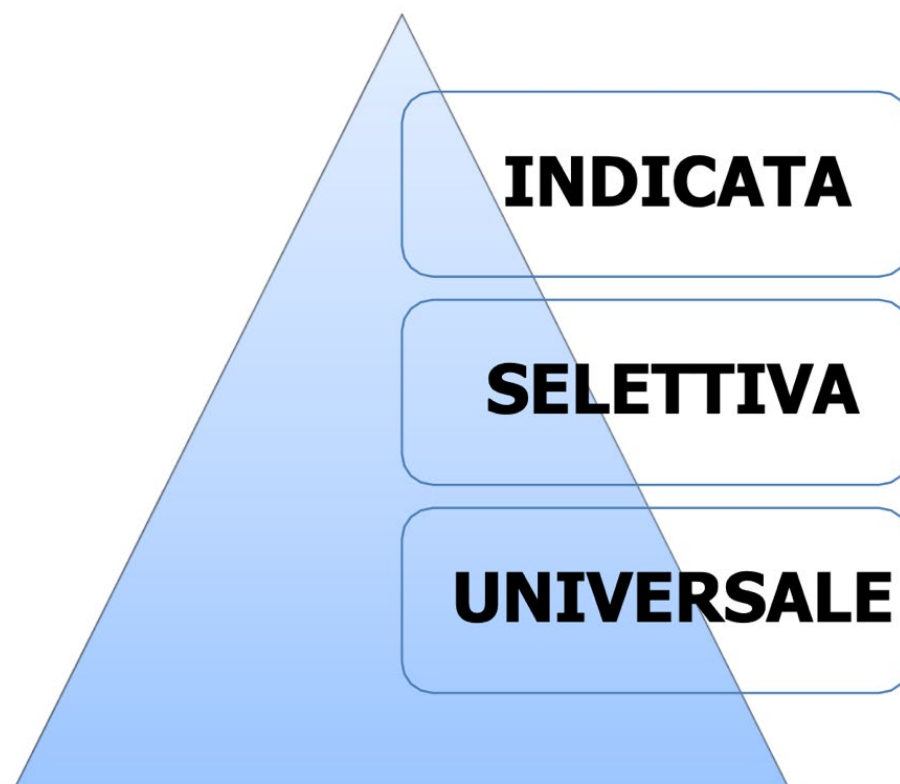
QUALE PREVENZIONE?

La prevenzione risulta essere elemento indispensabile per:

1. promuovere e rafforzare le competenze, le attitudini e i comportamenti che promuovono il benessere;
2. ridurre il rischio fermando l'evoluzione del problema e contrastandone la manifestazione;
3. ridurre l'impatto sociale e personale di un comportamento problematico.

Prevenire all'interno della scuola significa adottare un approccio sistemico al fine di promuovere consapevolezza negli alunni, nei docenti, nel personale non docente e nelle famiglie sulla natura del bullismo, sulle possibili conseguenze che può avere per la vittima, per gli spettatori e per coloro che agiscono in modo prepotente.

Secondo gli studiosi si possono individuare tre livelli di prevenzione:



1. **PREVENZIONE UNIVERSALE:** si tratta di interventi destinati a tutta la popolazione scolastica. È indispensabile per attivare un processo di responsabilizzazione e di cambiamento nella maggioranza silenziosa.
2. **PREVENZIONE SELETTIVA:** prevede interventi rivolti a gruppi a rischio per condizioni ambientali o per fattori individuali/sistemici. Permette di potenziare le capacità di affrontare le difficoltà, di regolare le emozioni, di avere strategie per risolvere i problemi...
3. **PREVENZIONE INDICATA:** si tratta di interventi individualizzati che riguardano studenti/studentesse in cui si è evidenziata la presenza di alcuni comportamenti problematici.

DEFINIZIONE DEL PROTOCOLLO DI EMERGENZA PER CASO DI PRESUNTO BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE A SCUOLA

Il protocollo di emergenza è l'espressione di una politica scolastica anti-bullismo, ovvero una dichiarazione di intenti che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della scuola e l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno della scuola a fare qualcosa contro i comportamenti prepotenti (Sharp e Smith, 1994). Pertanto, la prevenzione dei fenomeni di prevaricazione nella scuola deve vedere coinvolto tutto il personale scolastico, ma anche le famiglie e gli studenti stessi.

STEP 1- PRIMA SEGNALAZIONE

La fase di **prima segnalazione** ha lo scopo di accogliere la segnalazione di un caso presunto di bullismo e prendere in carico la situazione. Di fronte a episodi di presunto bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal dirigente Scolastico, dal Referente d'Istituto e dal Team preposto della scuola sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., in modo tale da acquisire dati oggettivi.

La SCHEDA DI PRIMA SEGNALAZIONE

Può essere compilata da: vittima, compagni, testimoni, insegnanti della classe o dell'istituto, personale ATA, dirigente scolastico, familiari della vittima o del bullo. Non è detto che la prima segnalazione corrisponda necessariamente a un vero e proprio caso di bullismo, ha solo lo scopo di attivare un processo di presa in carico di una situazione che deve essere valutata in modo approfondito.

Il Dirigente provvederà ad inoltrare il documento al Referente bullismo/cyberbullismo che contatterà e convocherà il Team di gestione dell'emergenza.

STEP 2 - VALUTAZIONE APPROFONDIRITA

Questo step consente di valutare esattamente la tipologia e la gravità dei fatti per poter definire un intervento. La valutazione approfondita viene fatta dal team specializzato insieme a chi ha fatto la prima segnalazione. L'incontro avviene entro 48 ore da quando è stata presentata la prima segnalazione. Il gruppo di lavoro analizzerà la situazione compilando un apposito modulo.

Al termine di questo step il team si confronterà con la Dirigente Scolastica per definire la gestione più opportuna del caso.

Tutto il Consiglio di Classe costituisce parte coinvolta e di supporto nell'affrontare la situazione segnalata al fine di: raccogliere ulteriori informazioni (anche attraverso la somministrazione di appositi strumenti agli alunni quali self report, questionari, ecc.) concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri).

STEP 3 – GESTIONE DEL CASO

Il team, oltre all'analisi della gravità dei fatti accaduti, valuta il livello di rischio e di sofferenza delle persone coinvolte. A tal fine, vengono valutati i seguenti elementi:

- approccio educativo con la classe
- intervento individuale
- gestione della relazione
- coinvolgere la famiglia
- dare supporto intensivo a lungo termine e di rete

La Dirigente Scolastica e il Team in collaborazione con la famiglia e lo psicologo della scuola possono gestire la situazione richiedendo un supporto in collaborazione, a seconda del caso, con i Servizi sociali, il Pronto Soccorso, la polizia Postale, i Carabinieri, altri enti ed associazioni presenti sul territorio.

La nostra scuola si avvale già da tempo della collaborazione dei Carabinieri per affrontare con i ragazzi le tematiche di bullismo e cyberbullismo, ma ha collaborato, soprattutto nella Scuola Secondaria di primo grado, anche con altre associazioni, nonché della figura dello psicologo che gestisce lo sportello di ascolto e che ha collaborato già negli anni passati per la gestione di situazioni critiche, attraverso incontri con i genitori e gli alunni.

La gestione del caso viene definita in base alla gravità dell'azione segnalata.

Pertanto, in base alle informazioni acquisite sui seguenti aspetti:

- gravità della sintomatologia della vittima
- gravità della sintomatologia del bullo
- caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia.

Si delinea come livello di priorità dell'intervento:

VALUTAZIONE	GRADO GRAVITA'	TIPOLOGIA INTERVENTI	INTERVENTI ATTUABILI
Livello di rischio di bullismo, Cyberbullismo e di vittimizzazione	Codice verde	Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe	Intervento docenti in orario curricolare con attività specifiche (rilevabili dal Drive di istituto comune ai docenti predisposto dal team) progetti tenuti da esperti per prevenzione (Insegnanti specializzati, Carabinieri, istituzioni e associazioni del territorio)

Livello di rischio di bullismo, Cyberbullismo e di vittimizzazione	Codice giallo	Interventi indicati e strutturati scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati	Convocazione consigli di classe con la presenza del team e del Dirigente. Intervento docenti in orario curricolare e con coordinamento preventivo delle attività da svolgere (incluse quelle predisposte dal team) coinvolgimento e intervento sulla classe dello psicologo e/o docenti specializzati. Intervento individuale mediante colloqui da parte dei docenti e dello psicologo coinvolgimento della famiglia del bullo e della vittima.
Livello di rischio di bullismo, Cyberbullismo e di vittimizzazione	Codice rosso	Interventi di emergenza con supporto della rete	Convocazione consigli di classe con presenza del team e del Dirigente. Intervento docenti in orario curricolare e con coordinamento preventivo delle attività da svolgere (incluse quelle predisposte dal team) coinvolgimento e intervento individuale dello psicologo e dei docenti specializzati. Coinvolgimento delle famiglie, anche attraverso incontri presieduti dallo psicologo Attività di sensibilizzazione con progetti specifici tenuti da esperti del territorio per un supporto intensivo a lungo termine e di rete (accesso ai servizi tramite Dirigente, team, famiglie)

Dalla lettura dei dati della scheda di valutazione approfondita è possibile stabilire il livello di rischio e, conseguentemente, il tipo di intervento da fare.

Sulla base di quanto rilevato:

- se i fatti NON SONO configurabili come bullismo o cyberbullismo non si interverrà in modo specifico, ma si proseguirà con il piano educativo (prevenzione universale);
- se i fatti SONO confermati da prove oggettive: raccolte le informazioni e valutata la gravità della situazione della vittima, del bullo e del gruppo/contesto il Team deciderà quali azioni intraprendere.

Nel caso in cui i fatti siano confermati, si procede con la convocazione del Consiglio di classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità.

Il livello di urgenza di bullismo e vittimizzazione prevede:

- Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente coordinatore (convocazione scritta o telefonica)
- Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione) con lettera del Dirigente scolastico

3. Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia al Comando Carabinieri competente per attivare un procedimento di ammonimento o penale (eventuale querela di parte)
4. Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE

L'approccio educativo con la classe è raccomandabile quando tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto, quando a valutazione approfondita ha evidenziato un livello di rischio oppure la soerenza della vittima e di gravità della situazione non sono molto elevate. Tale approccio è consigliabile anche nel caso in cui nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso una azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

INTERVENTO INDIVIDUALE CON IL BULLO E CON LA VITTIMA

L'intervento individuale prevede la gestione del caso di bullismo o cyberbullismo coinvolgendo direttamente il bullo e la vittima. Soppesando attentamente le risorse a disposizione e le caratteristiche della situazione

L'intervento individuale è raccomandabile quando la valutazione approfondita fatta dal Team Antibullismo evidenzia un "livello sistematico di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione" o un "livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione.

GESTIONE DELLA RELAZIONE

La strategia di intervento di gestione della relazione ha come obiettivo quello di aiutare i ragazzi coinvolti nella dinamica di bullismo o cyberbullismo a comprendere ciò che è accaduto, a responsabilizzarsi e a creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione.

Nella gestione della relazione ci sono due metodi principali:

Il metodo della mediazione è un tipo di approccio che permette di arrivare con successo alla risoluzione costruttiva del problema, esplorando le cause del conflitto e promuovendo una soluzione condivisa da entrambe le parti. Prevede di preparare gli studenti, attraverso colloqui individuali, ad un incontro condiviso finalizzato a trovare una soluzione di soddisfazione reciproca. In mancanza di un mediatore molto esperto (es. psicologo scolastico) è preferibile che siano presenti due mediatori per rendere più efficace questo tipo di intervento.

Il metodo dell'interesse condiviso utilizza un approccio non punitivo, ma riparatorio con gruppi di studenti sospettati di aver messo in atto prepotenze verso altri e può prevedere anche il coinvolgimento dei potenziali spettatori. Ci si aspetta che il contrasto alle dinamiche di prevaricazione sia importante non solo per la vittima ma per tutto il gruppo.

COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA

L'articolo 5 della Legge n.71 del 29 maggio 2017 recita: "1. Salvo che il fatto costituisca reato, in applicazione della normativa vigente e delle disposizioni di cui al comma 2, la Dirigente Scolastica che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo". Dunque, quando la valutazione approfondita del Team per le emergenze abbia evidenziato in maniera inequivocabile un livello sistematico oppure un livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione, il dirigente deve necessariamente e tempestivamente attivare un coinvolgimento della famiglia. A seconda del caso specifico la famiglia può essere coinvolta a livello informativo sia perché è fonte di informazione rispetto all'accaduto, sia per essere informata dei fatti di cui potrebbe non essere a conoscenza. Un altro livello di coinvolgimento consiste poi nel rendere la famiglia parte del processo di risoluzione della situazione e di gestione del caso. Il Team può chiedere alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare o di monitorare i cambiamenti nel tempo per valutare l'efficacia dell'intervento.

SUPPORTO INTENSIVO A LUNGO TERMINE E DI RETE

La scuola chiederà ai servizi territoriali (Servizi sanitari, Servizi sociali, Polizia Postale, Nucleo di Prossimità della Polizia Locale, Carabinieri, ...) un supporto esterno in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato quando:

- gli atti di bullismo o cyberbullismo siano di una gravità elevata (la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di urgenza);
- la sofferenza della vittima è molto elevata;
- i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli.

I ragazzi e le ragazze che compiono azioni di bullismo o cyberbullismo possono commettere reati che vanno segnalati alle autorità competenti. Secondo il codice penale italiano i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono: molestia (art.660 cp), diffamazione (art.595 cp), minaccia (art.612 cp), estorsione (art.629 cp), percosse (art.581 cp) e/o lesioni (art.582 cp), istigazione al suicidio (art.580 cp), violenza sessuale di gruppo (art.609 cp), detenzione di materiale pedopornografico (art.600 quater cp), atti persecutori (art.612 bis cp), sostituzione di persona (art.494 cp).

Il Progetto Generazioni Connesse – Safe Internet Center Italy -, coordinato dal MIM:

<https://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page/> promuove strategie finalizzate a rendere Internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani e mette a disposizione due servizi utili per insegnanti, genitori, ragazzi e bambini: il servizio HELP LINE e il servizio HOT LINE.

HELP LINE: la linea di ascolto 1.96.96 e la chat di Telefono Azzurro accolgono qualsiasi richiesta di ascolto e di aiuto da parte di bambini/e e ragazzi/e fino ai 18 anni o di adulti che intendono confrontarsi su situazioni di disagio/pericolo in cui si trova un minorenni. Il servizio di helpline è riservato, gratuito e sicuro, dedicato ai giovani o ai loro familiari che possono chattare, inviare e-mail o parlare al telefono con professionisti qualificati relativamente a dubbi, domande o problemi legati all'uso delle nuove tecnologie digitali e alla sicurezza online.

HOT LINE: Il servizio hotline si occupa di raccogliere e dare corso a segnalazioni, inoltrate anche in forma anonima, relative a contenuti pedopornografici e altri contenuti illegali/dannosi di uso attraverso la rete. I due servizi messi a disposizione dal Safer Internet Center sono il “Clicca e Segnala” di Telefono Azzurro e “STOP-IT” di Save the Children.

FORMAZIONE

Al contempo saranno previste azioni formative per i docenti e protocolli di collaborazione con gli enti locali.

STEP 4 - MONITORAGGIO

Il monitoraggio a breve e a lungo termine si pone l'obiettivo di valutare l'eventuale cambiamento a seguito dell'intervento.

Il monitoraggio a breve termine dovrebbe essere fatto dopo circa una settimana per verificare se qualcosa è cambiato cioè se la vittima ha percepito di non essere più vittima oppure se il bullo/bulli hanno fatto quanto concordato durante i colloqui con il team o con gli insegnanti.

Un monitoraggio più a lungo termine potrebbe essere fatto dopo 1 o 2 mesi per verificare che la situazione si mantenga nel tempo.

Se il monitoraggio evidenzia che la situazione non è risolta, allora il processo deve iniziare di nuovo.

In sintesi:	Monitoraggio breve termine
Chi lo gestisce?	Coordinatore di classe/ due docenti della classe
Quando?	Due o tre giorni dopo le decisioni messe in atto
Come?	Mediante colloquio e registrazione delle osservazioni su una scheda predisposta
Dove?	A scuola
Con chi lo fa?	con la vittima e con il bullo
Quante volte?	Ripete il colloquio dopo 3 giorni dal primo monitoraggio

In sintesi:	Monitoraggio a lungo termine
Chi lo gestisce?	Coordinatore di classe + altri docenti della classe + un componente del team
Quando?	Un mese dopo
Come?	Mediante colloquio e registrazione delle osservazioni su una scheda predisposta
Dove?	A scuola
Con chi lo fa?	con la vittima e altre persone coinvolte
Quante volte?	Una volta
Altro	Successiva riunione con il Dirigente, il team, un gruppo di docenti della classe

REGOLAMENTO PER L'USO DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE E DELLA COMUNICAZIONE

P.U.A. - Politica d'Uso Accettabile e Sicura della Scuola

Caratteristiche generali

1. Uso delle Tecnologie Digitali e di Internet nella Scuola

La scuola promuove l'uso consapevole di Internet come mezzo per favorire il successo formativo e raggiungere l'eccellenza didattica, attraverso la condivisione delle risorse, l'innovazione metodologica e la comunicazione collaborativa.

Tra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, individuate dal Consiglio dell'Unione Europea e dal Parlamento Europeo (Raccomandazione 2006/962/CE del 18 dicembre 2006), è inclusa la competenza digitale, ritenuta essenziale per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupabilità. Le nuove tecnologie costituiscono inoltre un valido supporto per gli studenti con difficoltà o disturbi di apprendimento, poiché favoriscono l'attenzione, l'interazione e il recupero degli apprendimenti.

Poiché la navigazione in rete può esporre a contenuti inadeguati o illegali, la scuola adotta misure specifiche per tutelare gli studenti e limitare l'accesso a siti pericolosi o potenzialmente dannosi.

Il ruolo delle agenzie educative è determinante in questo processo. Gli insegnanti hanno il compito di guidare e accompagnare gli studenti nelle attività online, stabilendo obiettivi chiari e percorsi controllati che favoriscano autonomia e responsabilità digitale nel medio termine.

Accesso ai laboratori e uso dei computer nelle aule

Per quanto riguarda l'accesso ai laboratori di informatica e l'uso dei computer presenti nelle aule si fa riferimento al "Regolamento dei laboratori di Informatica" qui di seguito riportato.

Regolamento Laboratori di Informatica

I laboratori dell'Istituto sono patrimonio comune, pertanto si ricorda che il rispetto e la tutela delle attrezzature sono condizioni indispensabili per il loro utilizzo e per mantenere l'efficienza del laboratorio stesso.

Atti di vandalismo o di sabotaggio verranno perseguiti nelle forme previste, compreso il risarcimento degli eventuali danni arrecati.

Ai laboratori si accede solo per ragioni inerenti all'attività scolastica, sia di tipo strettamente didattico (ore curricolari di laboratorio, attività didattiche integrative e di recupero, progetti approvati dal POF, preparazione di tesine e ricerche didattiche) che di organizzazione del lavoro individuale del docente (piani di lavoro, progetti, autoaggiornamento, altre attività accessorie all'insegnamento della propria materia).

a) Si invitano gli utenti a rispettare le seguenti indicazioni:

1. Le classi devono utilizzare il laboratorio indicato nell'orario settimanale delle lezioni. Non si può cambiare laboratorio senza autorizzazione del responsabile dei laboratori.

2. Le classi non possono avere accesso al laboratorio senza la presenza dell'insegnante. I singoli alunni, possono accedere al laboratorio, esclusivamente per scopi didattici, previa autorizzazione rilasciata dal Dirigente Scolastico o dal Collaboratore Vicario e solo alla presenza di un assistente tecnico.
3. All'inizio dell'anno l'insegnante dovrà assegnare ad ogni alunno il posto nell'aula; tale posto non può essere cambiato senza l'autorizzazione dell'insegnante.
4. Ogni alunno è responsabile della postazione usata durante l'ora di lezione ed è tenuto a segnalare immediatamente all'insegnante o al tecnico di laboratorio qualsiasi guasto o disfunzione riscontrata oltre che la presenza di scritte rilevate sulla postazione stessa. Gli alunni non devono utilizzare nessuna macchina, apparecchiatura, dispositivo o attrezzatura senza l'autorizzazione esplicita dell'insegnante.
5. È proibito consumare cibi o bevande nei laboratori per evitare di causare malfunzionamenti nelle tastiere e/o nelle altre periferiche. Nei laboratori gli alunni devono comunque tenere un comportamento corretto e rispettoso delle persone e delle cose, non dissimile da quello richiesto in qualsiasi altro ambiente scolastico e non.
6. Gli alunni sono tenuti a portare nei laboratori soltanto il materiale necessario per lo svolgimento della lezione. Solo all'ultima ora di lezione (antimeridiana e/o pomeridiana) gli zaini saranno tollerati se disposti in un angolo all'ingresso dei laboratori e comunque in modo da non impedire un regolare sfollamento.
7. Gli alunni, prima di uscire dal laboratorio, avranno cura di risistemare le sedie; i PC dovranno essere lasciati disconnessi ma accesi per consentire il controllo e lo spegnimento da parte dell'assistente tecnico.
8. Non si devono fare stampe se non autorizzate dal docente. L'insegnante autorizzerà le singole sessioni di stampa per evitare spreco di carta e di inchiostro/toner. È necessario verificare che la stampante utilizzata sia quella del laboratorio.
9. Non devono essere effettuate modifiche al desktop, alle finestre, ai menu dei software utilizzati e alle opzioni degli ambienti di navigazione. È vietato inoltre cancellare o alterare file o cartelle presenti sul disco fisso ed i file personali devono essere salvati nelle cartelle specifiche indicate dal docente.
10. È vietato agli utenti non autorizzati manomettere o intervenire sulle apparecchiature o impianti di qualsiasi natura, installare accessori che pregiudichino la sicurezza delle persone o che rischino di causare danni all'apparecchiatura stessa.
11. Non è possibile l'utilizzo di penne USB personali.
12. È vietato scaricare file musicali, foto, filmati e file multimediali salvo quelli necessari per finalità didattiche e comunque, prima di scaricare documenti o file da Internet chiedere l'autorizzazione al docente.
13. Non è possibile effettuare copie del software presente nei laboratori.
14. Non è possibile utilizzare e/o installare software diverso da quello di cui la scuola è regolarmente dotata di licenza di utilizzo.
15. Gli utenti possono utilizzare le postazioni dell'Istituto per accedere in Internet solo per scopi didattici.
16. I telefoni cellulari devono essere necessariamente spenti in quanto, oltre che essere di disturbo alla lezione, potrebbero causare danni alle altre apparecchiature elettroniche.
17. Durante l'intervallo e nelle ore in cui non sono previste lezioni è vietato l'accesso agli studenti. In tali periodi i laboratori dovranno essere chiusi a chiave dall'assistente tecnico. È

consentita solo la presenza di docenti o gli assistenti tecnici per la preparazione delle lezioni, per la manutenzione tecnica e per le attività necessarie al buon funzionamento dei laboratori.

18. Gli insegnanti che desiderano utilizzare un laboratorio in una delle ore in cui non è dedicato alle classi (vedi orario annuale affisso) dovranno compilare il modulo di prenotazione predisposto e disponibile presso la sala insegnanti con almeno due giorni di anticipo

19. I progetti che prevedono l'uso del laboratorio devono essere preventivamente concordati con il responsabile dei laboratori.

20. È compito dei responsabili di laboratorio controllare che il materiale di consumo necessario per lo svolgimento delle lezioni non venga a mancare e provvedere tempestivamente al ripristino della scorta.

21. In caso di problemi rilevati sulle macchine, guasti o danni riscontrati sulle postazioni o sugli arredi, gli insegnanti dovranno segnalare le anomalie al responsabile dei laboratori.

22. Ogni collaboratore ed ogni docente sarà tenuto a leggere, conoscere e sottoscrivere il presente disciplinare tecnico, impegnandosi a prendere piena consapevolezza delle responsabilità di propria competenza.

b) Accesso ai servizi Internet

Tutti gli operatori e gli utenti connessi ad Internet, siano essi studenti, docenti o ATA, possono accedere ad Internet tramite una password personale a loro assegnata dall'Ufficio personale. Tutti sono tenuti a rispettare la legislazione vigente applicata alla comunicazione su Internet. Il sistema di accesso ad Internet attraverso la rete della scuola prevede l'utilizzo di un Firewall Watchguard e del servizio integrato "WebBlocker" che permette di eseguire il blocco verso siti definiti all'interno di macro categorie e aggiornati costantemente. Tali filtri:

·non permettono l'accesso a siti o pagine web incompatibili con la politica educativa della scuola (violenza, droghe, sesso, razzismo, etc.);

- non consentono le ricerche di pagine o siti web con l'uso di parole chiave inappropriate;
- tengono monitorati i siti visitati dagli alunni e dagli insegnanti e da tutto il personale.

Si raccomanda a tutto il personale docente che conduce l'attività di laboratorio di avere grande cura per l'adozione di tutte le modalità di tutela dei dati personali, come indicato nel Disciplinare Interno adottato dalla scuola ed aggiornato annualmente.

Hanno diritto ad accedere ad Internet i dipendenti, le ditte fornitrici di software per motivi di manutenzione e limitatamente alle applicazioni di loro competenza, collaboratori nonché esperti esterni, impegnati nelle attività istituzionali per il periodo della collaborazione o contrattuale. Qualora si registrasse un certo numero di violazioni delle regole stabilite dalla policy scolastica, la scuola, su valutazione del responsabile della sicurezza informatica e del dirigente scolastico, si assume il diritto di impedire l'accesso dell'operatore ad Internet per un certo periodo di tempo rapportato alla gravità commessa.

In caso di abuso, a seconda della gravità del medesimo, e fatte salve ulteriori conseguenze di natura penale, civile, amministrativa, pecuniaria potranno essere comminate le sanzioni disciplinari previste dalla normativa vigente.

Molta attenzione e cura deve essere posta in occasione di eventuali utilizzi di Social Network. Ci può avvenire solo se vi è una adeguata sorveglianza del docente e per finalità di natura didattica.

I docenti, non solo quelli che utilizzano il laboratorio di informatica, sono tenuti ad illustrare agli alunni i contenuti della Politica d'Uso Accettabile delle ICT tenendo conto ovviamente della loro età, evidenziando le opportunità e i rischi connessi all'uso della comunicazione tecnologica.

c) Navigazione in Internet

Per la navigazione su Internet l'insegnante guiderà gli studenti alla ricerca di informazioni su piattaforme e motori di ricerca sotto la propria responsabilità; in particolare gli alunni si dovranno attenere alle seguenti prescrizioni:

- a) Non inviare a nessuno la propria foto o quelle di altre persone;
- b) Non registrarsi mai, dalla rete scolastica, a siti che richiedono di comunicare il proprio nome, l'indirizzo, la data di nascita, ed altri dati sensibili;
- c) Non accedere mai a siti in cui viene chiesto un pagamento;
- d) Non comunicare a nessuno, per nessuna ragione, il numero di carta di credito o i dati bancari dei genitori o di conoscenti;
- e) Non fissare appuntamenti o incontri con persone conosciute attraverso la rete;
- f) Informare insegnanti e genitori nel caso fossero comparse informazioni o pagine che non sono idonee all'ambiente scolastico o di cui si sospetta la illiceità;
- g) si ricorda che è vietato l'uso degli Smartphone durante l'orario di lezione. L'uso degli stessi è consentito per motivi didattici dietro autorizzazione del docente e sotto stretta sorveglianza da parte dello stesso.

d) Uso della posta elettronica

È consentito l'utilizzo della posta elettronica personale per compiti connessi alla propria funzione. Indirizzi di posta elettronica possono essere forniti (da parte dei docenti) solo a gruppi o a classi, ma mai a singoli studenti.

- Gli alunni potranno inviare leciti ed appropriati messaggi o filmati solo se tale procedura fa parte di un progetto di lavoro autorizzato dell'insegnante, anche nel caso di invio di messaggi effettuati dai propri smartphone o tablet ed inviati mediante il proprio gestore telefonico.
- Gli alunni non devono rivelare i propri dati o quelli dei genitori o di altre persone (es. informazioni personali, indirizzi, numeri di telefono);
- L'invio e la ricezione di allegati sono permessi previa verifica e scansione antivirus degli stessi

e) Mailing list moderate, gruppi di discussione e chat room

È consentito l'utilizzo dei gruppi di discussione messi a disposizione dalle piattaforme didattiche, sotto lo stretto controllo degli insegnanti, purché tali attività facciano parte di progetti di lavoro.

La scuola potrà utilizzare le mailing list per comunicare direttamente con gli alunni, con i loro genitori e con il personale; in tale ipotesi provvederà a non divulgare dati personali e indirizzi di posta elettronica, utilizzando il campo Bcc: così da restare nascosto ai destinatari del messaggio.

f) Uso delle immagini e dei filmati nella scuola

La scuola usa documentare aspetti della vita scolastica anche mediante le immagini conservate attraverso fotografie o videoriprese di eventi riguardanti gite scolastiche, recite, foto di classe, uscite didattiche, recite teatrali, gare e premiazioni sportive ed altro ancora purché similari.

Tali immagini sono da considerare dati personali e come tali richiedono il rispetto delle norme previste dalla legge sulla privacy che prevede norme diverse a seconda di chi effettua le riprese e della destinazione delle stesse.

Se la riproduzione fotografica è effettuata da un dipendente si riterrà lecita solo se viene anticipatamente resa nota alla scuola. Tutto il materiale fotografico ottenuto, come anche ogni videoripresa, appartiene alla scuola in quanto realizzato nell'ambito del rapporto di lavoro anche

con riferimento al connesso diritto alla riproduzione. La scuola, pertanto, vanta il diritto esclusivo sul materiale prodotto.

Le riprese video-fotografiche sono permesse agli studenti solo all'interno di progetti didattici riconosciuti dalla scuola, e sotto la guida di un docente che ne è responsabile.

Infine, sarà concesso registrare lezioni esclusivamente per scopi personali per motivi di studio individuale. Per ogni altro utilizzo ed eventuale diffusione, anche su Internet, è necessario preliminarmente informare adeguatamente le persone coinvolte nella registrazione (docenti, studenti...) ed ottenerne il loro consenso scritto.

g) Gestione del sito web della scuola e della pagina Facebook

La scuola nomina uno o più responsabili della gestione delle pagine del sito istituzionale della scuola ed è sua responsabilità garantire che il contenuto pubblicato sia accurato e appropriato. Rientra nei compiti di detti responsabili la revisione periodica dell'Informativa sul trattamento dei dati personali del sito della scuola, già pubblicata nello stesso.

La scuola detiene i diritti d'autore dei propri documenti che si trovano sul sito o di quei documenti per i quali è stato chiesto ed ottenuto il permesso dall'autore proprietario.

Le informazioni pubblicate sul sito della scuola relative alle persone da contattare devono includere solo l'indirizzo della scuola, l'indirizzo di posta elettronica e il telefono della scuola medesima, ma mai informazioni relative agli indirizzi privati del personale della scuola o altre informazioni del genere.

La scuola richiederà ai genitori attraverso un'autorizzazione con validità annuale, il permesso di pubblicare il materiale prodotto dagli alunni; inoltre, le fotografie degli stessi non verranno pubblicate senza il consenso scritto dei loro genitori o tutori e il nome degli alunni non verrà allegato alle fotografie, ma sarà riportata soltanto la classe di frequenza.

Si provvederà a sfumare il volto degli alunni per i quali l'autorizzazione non è stata concessa, in modo da renderli non riconoscibili.

Le fotografie degli alunni della scuola verranno selezionate attentamente dagli insegnanti in modo tale che gruppi di alunni siano ritratti in attività didattiche a scopi documentativi.

Non sarà necessaria l'autorizzazione per l'inserimento di immagini fotografiche di adulti, qualora siano ritratti in un contesto generale. L'autorizzazione scritta verrà richiesta nel caso in cui si tratti di primi piani.

Il sito web potrà, in sintesi, pubblicare tutto ciò che, nella prassi comune, può essere affisso sulle bacheche della scuola.

La scuola offre, all'interno del proprio sito web, tutta una serie di servizi alle famiglie ed ai fruitori esterni che rendono visibile l'attività della scuola.

Tutti i servizi offerti non potranno ricondursi, anche indirettamente, al trattamento di dati personali sensibili (ovvero quei dati personali idonei a rilevare individuare l'origine etnica, le convinzioni religiose, filosofiche e d'altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rilevare lo stato di salute e la vita sessuale) o a dati giudiziari (ovvero i dati personali idonei a rivelare provvedimenti in materia di casellario giudiziale, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, o la qualità di imputato o di indagato).

Informazioni sulla P.U.A. della scuola

Le regole di base relative all'accesso ad Internet verranno approvate dal Consiglio d'Istituto ed esposte all'Albo dell'Istituto.

La Dirigente Scolastica ha il diritto di revocare l'accessibilità temporanea o permanente ai laboratori informatici, ai computer, e ad altri dispositivi che permettono l'accesso a Internet a chi non si attiene alle regole stabilite.

Il personale scolastico avrà una copia della Politica d'Uso Accettabile della scuola, che dovrà essere sottoscritta e osservata scrupolosamente. Tutto il personale scolastico, pertanto, sarà coinvolto nel monitoraggio dell'utilizzo di Internet, nello sviluppo delle linee guida e nell'applicazione delle istruzioni sull'uso sicuro e responsabile di Internet.

Gli insegnanti firmeranno il documento che riporta le regole della Politica d'Uso Accettabile di Internet.

I genitori/tutori verranno informati della P.U.A. della scuola e potranno estrarne copia accedendo all'area Regolamenti del sito web della scuola.

La scuola, per consentire la massima diffusione del presente regolamento, lo pubblicherà all'albo online dell'istituto e lo renderà disponibile nella sezione Regolamenti del sito web della scuola.

Conclusioni

Le regole qui delineate tengono conto, al tempo stesso, delle prospettive di ampliamento nell'uso delle ICT e degli aspetti di criticità che ne richiedono un utilizzo consapevole e prudente. È tuttavia importante che tali cautele non prevalgano sulle opportunità di crescita e innovazione che le tecnologie offrono.

Le ICT non rappresenta soltanto uno strumento utile e ormai insostituibile, ma costituiscono soprattutto il contesto operativo indispensabile in cui il cittadino si muove per esercitare i propri diritti, svilupparsi culturalmente e affermarsi come soggetto attivo nel rapporto con gli altri e con lo Stato.

In questo quadro, l'uso delle ICT nella scuola, da parte di tutti coloro che partecipano al processo educativo — studenti, insegnanti, genitori, dirigenti e personale tecnico, amministrativo e ausiliario — rappresenta il primo passo fondamentale di una formazione destinata a proseguire per tutto l'arco della vita.

I percorsi formativi promossi dal MIM, i finanziamenti che hanno permesso alle scuole di dotarsi di infrastrutture tecnologiche adeguate, e l'uso sempre più diffuso delle ICT da parte di studenti e docenti, contribuiscono insieme a delineare uno scenario promettente. In esso, le regole stabilite dal presente regolamento potranno favorire lo sviluppo della consapevolezza digitale e sostenere il conseguimento di risultati positivi per tutti i soggetti coinvolti. L'obiettivo ultimo è promuovere, attraverso la tecnologia, la crescita culturale e civile degli allievi — quei piccoli cittadini che, nelle nostre aule, si preparano a diventare i protagonisti della società di domani.

[illegible]

[illegible]